



ALPIN D'LA BASSA

Mè 'l nos cheur al canta



PERIODICO TRIMESTRALE DELLA SEZIONE DI VERCELLI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NONVERCELLI - Anno 41° - n. 3 - Settembre 2024 - Tassa pagata - Tax prix

100



CON VOI DA 100 ANNI

Illustrazione e grafica realizzata dal Liceo Artistico Alciati di Vercelli - Logo del centenario realizzato dall'Istituto Tecnico Cesare Faccio di Vercelli



fm FONDAZIONE
MARAZZATO

porte aperte 2024

Fondazione Marazzato S.P. 31,
Stroppiana (VC)

Campo base Stroppiana '24

Dopo il successo dell'edizione 2023 Stroppiana si trasforma nuovamente in un campo base per accogliere mezzi militari risalenti a tutte le epoche.



28 e 29
settembre 2024



@fondazionemarazzato 10:00 - 18:00 S.P. 31, KM 11 Stroppiana (VC)



Il saluto del Presidente Sezionale Piero Medri

1924 - 2024
Continuare verso
il futuro



Il Centenario della Nostra sezione è un traguardo invidiabile, ed è per me un onore essere il Presidente che, con tutta la sezione, si prepara a celebrare questo importante evento.

Il secolo di vita va festeggiato, in quanto anniversario che, al di là del semplice dato numerico, rappresenta la solidità e la compattezza di intere generazioni: i nostri veci ci hanno infuso il senso del dovere e l'amore verso la nostra Patria.

La nostra sezione nacque il 24 novembre 1924 ed essere qui ancora oggi dimostra che mai sono venute meno la determinazione e la volontà di tramandare le gesta dei nostri soci fondatori, pertanto è doveroso un ringraziamento postumo ai Reduci della Prima Guerra mondiale ai Reduci della Seconda e a tutti coloro che con passione, entusiasmo, spirito alpino, amor patrio, solidarietà, tutti valori sempre vivi e più che mai attuali, hanno saputo portare la nostra sezione a questo importante traguardo.

Tanta strada si è percorsa, siamo nell'epoca della globalizzazione, uno stravolgimento incredibile che ci ha investiti, digitalizzando, automatizzando tutto, dove la morale sta cambiando. Eppure, i valori prima ricordati sono sopravvissuti, conservando la loro lucidità, freschezza, ancora capaci di suscitare emozioni e far inumidire gli occhi. La nostra Associazione Nazionale Alpini, da quel luglio del 1919 e la nostra centenaria Sezione dal 24 novembre del 1924, ne sono i capisaldi, con la missione di trasmettere il nostro stile di vita, i nostri valori, la nostra capacità di custodire la memoria non solo per noi ma soprattutto per le future generazioni, educandole a ricordare e far loro tramandare ciò che noi abbiamo ereditato, mantenuto e custodito. Abbiamo ancora forza ed energia da trasmettere ai giovani, per garantire altri 100 anni di storia e di vita alpina.

I tre alpini raffigurati nel manifesto del centenario, che si vedono in copertina, hanno un passo determinato, sicuro e forte, quasi ad indicare la giusta via, un auspicio lusinghiero, la ferma volontà degli Alpini di Pianura di andare avanti, di ricordare e far conoscere da dove siamo venuti, cosa siamo oggi e cosa potremo essere domani.

Cari Alpini, cari Amici ora non ci resta che continuare il cammino verso un futuro radioso, con la stessa forza, spavalderia e convinzione, certi di poter ancora essere punti di riferimento, sempre pronti a dare sostegno e aiuto in modo disinteressato a chi si trova in difficoltà, alla nostra Gente, alla nostra Sezione, alla nostra amata Patria.

Un ringraziamento di cuore a Tutti quanti indistintamente hanno sostenuto in forme diverse, l'organizzazione e la realizzazione di questo grande centenario della nostra Sezione. Grazie, Grazie, Grazie

W gli Alpini W la Sezione di Vercelli W l'Italia



Il saluto del Presidente Nazionale Sebastiano Favero

Festeggia un anniversario prestigioso e storicamente significativo la Sezione di Vercelli, che si unisce così alla sempre più folta schiera dei nostri sodalizi centenari. Una Sezione che conta su diciotto Gruppi e che vanta soprattutto radici alpine solidissime affondate in figure di grandissimo rilievo e spessore nella storia patria: a cominciare dalle Movm dei fratelli Eugenio e Giuseppe Garrone, caduti sul Col della Berretta nel 1917, per passare da don Secondo Pollo, Beato alpino vercellese, Movm caduto in Montenegro a cui è stato dedicato un pregevole monumento e approdare al maestro Eugenio Palazzi, musicista trinese a cui gli studiosi assegnano la paternità del nostro "33".

Una Sezione che tiene sempre vive le nostre tradizioni e la nostra cultura anche attraverso il suo ultra-quarantennale giornale "Alpin dla bàsa" (la cui testata ha dato il nome in anni recenti al Premio riconoscimento per le penne nere vercellesi meritevoli) e al suo Coro Ana Sesia.

E che ha a cuore il messaggio di pace degli alpini sin dal 1984, quando, utilizzando terriccio proveniente da ben 59 nazioni, piantò "L'albero della pace".

Una lunga storia, dunque, questa, che ha visto Vercelli ospitare già per due volte con entusiasmo il Raduno del 1° Raggruppamento, che proprio qui, nel 1998, ebbe la sua prima edizione. Una città che, lo dico con orgoglio, è un po' anche di tutti noi, visto che dal 2017 annovera tra i suoi cittadini onorari anche l'Ana.

Buon anniversario, dunque, penne nere vercellesi: a voi giungano gli auguri miei e di tutta l'Associazione che rappresento, uniti al più sincero e fraterno abbraccio alpino. E, come sempre, viva l'Italia e viva gli alpini!



28 maggio 2024, presentazione dei due disegni vincitori del concorso "logo" e del "manifesto" del Centenario, presso la Sala Consiliare del Comune di Vercelli.

I grafici del nostro logo e manifesto del Centenario

ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE
"L. LAGRANGIA"
LICEO ARTISTICO
AMBROGIO
ALCIATI
VERCELLI.TRINO



Illustrazione ideata
dall'alunna
Lucilla Viazzo,
indirizzo
Arti Figurative.



Illustrazione ideata dall'alunno **Luca Bullano**,
indirizzo V Chimici B.

Il saluto del Comandante della Brigata Taurinense

Enrico Fontana



Cari Alpini Vercellesi, cari amici, questo 2024, caratterizzato da importanti e drammatici eventi che si susseguono nell'arena internazionale, è tuttavia un anno denso di attività e ricorrenze anche per noi Alpini, in armi e in congedo.

La Brigata Alpina "Taurinense" ha completato con successo il ciclo operativo 2023/2024 che ha visto i suoi Reggimenti impegnati nelle delicate fasi di approntamento e impiego lungo un fronte di seimila chilometri, che va dal circolo polare artico, nell'alveo dell'esercitazione NATO "Nordic Response 24", al territorio nazionale, nel contesto dell'Operazione Strade Sicure in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta (dove tutt'ora è schierata con due suoi Raggruppamenti), infine nell'ambito dell'Operazione UNIFIL (*United Nations Interim Force In Lebanon*) dove, seppur in un contesto caratterizzato da un confronto militare aperto a cavallo della linea di demarcazione tra Libano e Israele (*Blue Line*), abbiamo svolto i nostri compiti previsti dalla Risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, allo scopo di evitare un peggioramento della situazione, supportare le forze di sicurezza locali, aiutare la popolazione civile.

Nel frattempo, dopo un'intensa sequenza di impegni invernali e primaverili culminati con la emozionantissima Adunata Nazionale di Vicenza, la Sezione di Vercelli si appresta a celebrare il proprio centenario a ottobre, fra poche settimane. In una delle Province più importanti per lo sviluppo economico del Piemonte e per l'Unità e l'indipendenza dell'Italia, gli Alpini festeggiano un secolo di sacrificio per la Patria e di impegno sociale all'insegna della solidarietà alpina. Un'occasione in cui si tireranno le somme del lavoro svolto e si delineeranno gli impegni futuri, nei quali gli Alpini della Sezione rinnoveranno con disciplina, con onore e, nonostante le mille difficoltà quotidiane e l'età che avanza, con immutato entusiasmo, l'impegno a vivere e operare al servizio della Patria e delle nostre comunità.

Preziosi interventi di protezione civile in occasione dei disastri naturali che sistematicamente interessano le nostre Regioni si alternano all'impegno nel sociale con esemplari interventi in favore dei più deboli e più bisognosi.

Questa costante, trascinate e inesauribile operosità Alpina è nello stesso tempo figlia e madre dello Spirito indomito che, nel corso degli anni per oltre un secolo, ha caratterizzato fin nel profondo gli Alpini Vercellesi. Siatene fieri.

Le medaglie che ornano il Vessillo sezionale sono il simbolo e lo sprone per le nuove generazioni affinché, seguendo le orme dei Veterani, ricordino il passato per non commettere più gli stessi errori e sappiano riconoscere e percorrere la strada giusta da seguire, quella strada che unisce Storia, Tradizione, Montagna, Solidarietà e Alpinità. Cari Alpini Vercellesi, a nome di tutti gli Alpini della Brigata "Taurinense" vi giunga il più caloroso saluto e l'augurio che i vostri primi cento anni siano il trampolino di lancio per sempre maggiori fortune, accompagnati dall'affetto e dall'appoggio delle comunità di cui siete orgogliosi rappresentanti.



Il saluto del Sindaco di Vercelli

Roberto Scheda



Cento anni sono un anniversario importante, che deve essere celebrato, ricordato e condiviso con grande orgoglio e commozione, un traguardo significativo, che testimonia la straordinaria storia della gloriosa sezione alpina vercellese.

Gli Alpini sono le truppe di montagna dell'Esercito Italiano e rappresentano oggi il più antico Corpo di fanteria da montagna del Mondo, si sono distinti più volte nel corso della storia del nostro Paese, per gli alti valori che hanno contraddistinto le loro azioni: la fedeltà alla patria, il senso del dovere, la fratellanza e la solidarietà verso gli altri, sempre in prima linea, pronti a soccorrere i più deboli e a difendere i valori di libertà e democrazia.

Ma gli Alpini non sono soltanto uomini d'armi, ma anche uomini che ogni giorno hanno dimostrato e dimostrano grande umanità e solidarietà, con gesti concreti. La sezione vercellese è stata ed è attiva nel nostro territorio sia nei momenti difficili, ponendosi, ad

esempio, al fianco delle popolazioni alluvionate, oppure a supporto della popolazione durante la pandemia da Covid-19, sia rivestendo un ruolo culturale e sociale, partecipando alle manifestazioni ed agli eventi del capoluogo con grande impegno e profondo senso di appartenenza alla comunità.

In questa ricorrenza speciale, il mio pensiero va a tutti gli Alpini, a quelli che ci hanno lasciato, in particolare ai vercellesi Eugenio e Giuseppe Garrone, medaglie d'oro al valore militare e al Beato Don Secondo Pollo ai quali rivolgo un ricordo speciale, e a quelli che, ancora oggi, portano avanti con fierezza i valori fondanti del corpo.

Esprimo la mia più profonda gratitudine e il grande apprezzamento da parte di tutta l'Amministrazione agli Alpini per il loro impegno costante a servizio della comunità cittadina.



Il saluto del Presidente della Regione Alberto Cirio

Cento anni sono davvero un bel traguardo ed è giusto celebrarli con solennità. E' l'occasione per ringraziare tutti coloro che oggi sono operativi ed attivi, dal Presidente, al Direttivo, a tutti gli iscritti.

Ma è anche il momento per ricordare tutti gli Alpini che hanno contribuito a scrivere questa lunga storia, iniziata a Vercelli nel novembre 1924: molti di loro sono "andati avanti" ma rimane il ricordo del loro impegno nella sezione e nella vita sociale della comunità.

Un altro secolo, un'altra Italia, ma la stessa dedizione, lo stesso entusiasmo nell'impegnarsi a favore degli altri.

Un impegno che negli ultimi decenni si è concretizzato soprattutto in iniziative di solidarietà e di volontariato a favore dei più debo-



li: un'opera svolta con abnegazione che è davvero indispensabile e senza la quale tante iniziative non si potrebbero svolgere.

Lo spirito degli Alpini è sempre lo stesso, un modo di fare e di agire concreto ed operoso che ci fa dire con convinzione che rappresentano l'Italia migliore.

Un spirito che riviviamo ogni anno nell'Adunata nazionale, che il prossimo anno avremo l'onore di ospitare nel nostro Piemonte, e nelle tante occasioni di ritrovo che si svolgono anche nella nostra regione, da sempre una delle più vicine allo spirito del Corpo degli Alpini.

Tanti auguri, dunque, per questo anniversario importante e significativo che è certamente un traguardo ma anche un punto di partenza per altre nuove iniziative sul territorio.



Il saluto del Presidente della Provincia Davide Gilardino

Auguri per un compleanno importante: i 100 anni!

Voi Alpini siete da sempre un punto di riferimento imprescindibile per tutta la comunità e noi, come istituzioni, possiamo soltanto ringraziarvi per la collaborazione e l'aiuto continuo. Soprattutto nei momenti di emergenza, la vostra presenza è forza e simbolo di speranza.

Un sincero Grazie a nome di tutta la nostra Provincia e al prossimo traguardo".



Il saluto del Prefetto Lucio Parente

Nel corso dei festeggiamenti per l'importante traguardo dei 100 anni dalla "Fondazione" della Sezione di Vercelli dell'Associazione Nazionale Alpini la nostra Città sarà pervasa del Vostro entusiasmo, del Vostro straordinario ed orgoglioso sentimento di amor patrio, e l'occasione mi è gradita per rivolgerVi sentimenti di riconoscenza e di gratitudine per l'impegno che la Vostra Sezione ha profuso sul territorio sin dalla sua nascita e continua ad assicurare con immutata serietà e dedizione.

Ho avuto modo più volte di apprezzarVi nel corso di questa mia permanenza sul territorio vercellese, e ritengo che siate la testimonianza vivente del sentimento di solidarietà umana e di civiltà; se c'è bisogno, Voi Alpini ci siete sempre, anche come ottimi organizzatori e affidabili partner delle Istituzioni.

Abbiamo bisogno degli Alpini non solo per quello che fate, ma anche per quello che rappresentate, sempre presenti in prima fila quando c'è da assistere la popolazione in difficoltà. Ieri come oggi, siete una componente fondamentale del sistema della Protezione civile, distinguendovi sempre per spirito di abnegazione, di umanità e di vicinanza al prossimo ed anche per una organizzazione impeccabile degli interventi di soccorso e di assistenza della popolazione.

Vi abbiamo visto presenti, in particolare, non solo in occasione di eventi di calamità naturale, ma anche in occasione dell'emergenza pandemica da covid-19, nel corso della quale è stato indispensabile il Vostro prezioso contributo a fianco e a sostegno dei cittadini.

I valori di pace e di fratellanza ispirano la vostra azione quotidiana, valori che hanno accompagnato le celebrazioni della recente adunanza svoltasi a Vicenza con il motto "Il sogno di pace degli Alpini".

Motto che è e che continuerà ad essere la Vostra guida, perché gli Alpini sono portatori di pace, da difendere e diffondere; motto che dovrebbe anelare nello spirito e nei pensieri di ogni essere umano, soprattutto nell'attuale contesto storico internazionale caratterizzato da conflitti bellici.

Per tutto questo Vi ringrazio e rivolgo a tutti gli Alpini un affettuoso e caloroso saluto ricco di riconoscenza e di amicizia.



Il saluto del Questore

Giuseppe Mariani

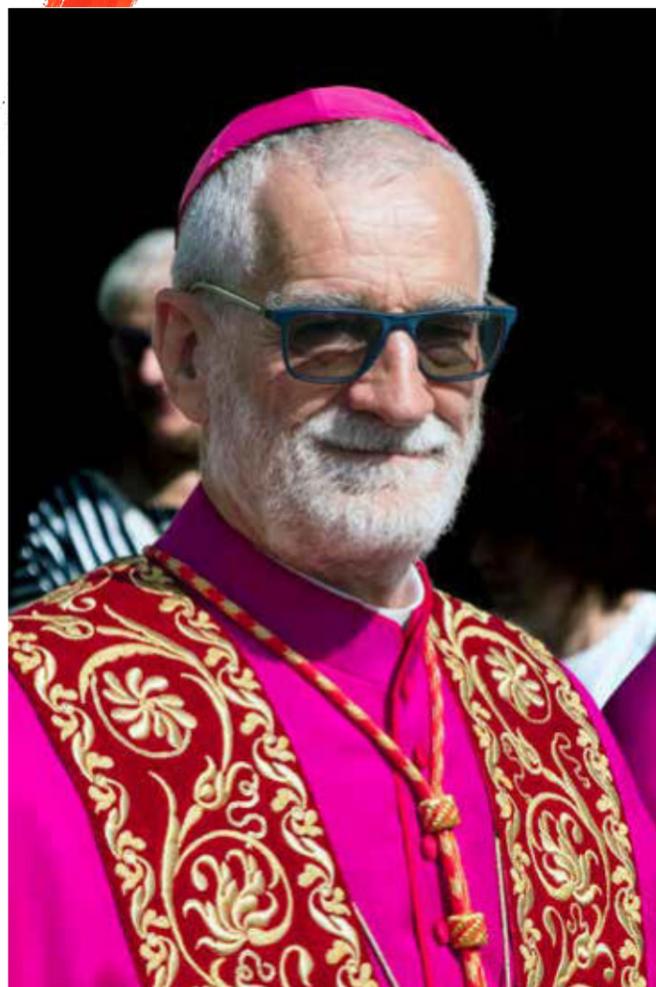
Carissimi,
ho accolto con grande piacere l'invito a porgervi un saluto in occasione dell'ormai prossima ricorrenza del centesimo anniversario della Fondazione della vostra sede di Vercelli.

Nei mesi scorsi ho avuto l'onore di partecipare ad alcune manifestazioni da voi organizzate, grazie alle quali sono entrato in quel meraviglioso mondo che è rappresentato dall'Associazione Nazionale Alpini: una realtà che trae origine nelle valorose gesta di chi ha difeso la nostra Patria anche a costo del sacrificio della vita negli anni bui delle guerre mondiali, che hanno sparso sangue e lutti anche in tante famiglie italiane.

Ma quello è stato solo l'inizio di un percorso virtuoso che vi vede ancora presenti ed operosi, a distanza di un secolo ormai dalla nascita della vostra Associazione in questa splendida città, in cui continuate con impareggiabile impegno a promuovere quei valori che sono di grande esempio ed utilità per le nuove generazioni, prima fra tutti l'educazione alla legalità.

Attraverso il volontariato, attivo e costante, riuscite a trasmettere tutti quei valori di solidarietà, generosità, amicizia, senso del dovere e spirito di sacrificio che da sempre vi caratterizzano.

Sarà un grande onore festeggiare con voi il centesimo anniversario, nel consueto clima di fratellanza e altruismo che caratterizza ogni vostra adunata.



Il saluto dell'Arcivescovo Marco Arnolfo

Carissimi Alpini della Sezione di Vercelli,
Nella lieta ricorrenza del Centenario della fondazione della Sezione Alpini di Vercelli, istituita il 24 novembre 1924, affido a queste poche righe il mio apprezzamento e il mio ringraziamento per l'immane impegno verso la nostra comunità operando, in modo particolare, a favore dei più deboli e bisognosi.

Proprio nell'occasione di questo importante traguardo possiamo soffermarci sul senso del dovere, la solidarietà e lo spirito di carità che da sempre contraddistingue l'Associazione, fin dagli inizi e portandola a ricoprire un ruolo fondamentale durante gli anni durissimi del secondo conflitto mondiale, sostenendo la popolazione nei seguenti anni del dopoguerra, per arrivare ai tempi recentemente noti per la pandemia che tanto duramente ci ha colpiti. Sono proprio questi fatti di così stringente attualità che ci riportano alla memoria gli sforzi e l'infaticabile attività di soccorso messa in atto dalla Sezione Alpini di Vercelli, in special modo nei mesi più oscuri del Covid-19, operando nella distribuzione di pasti e medicinali ai cittadini in difficoltà.

Rivolgo infine un caro saluto e un ringraziamento al Presidente, a tutti i membri e i collaboratori, in comunione di preghiera rivolta a Dio attraverso l'intercessione del nostro santo sacerdote vercellese, don Secondo Pollo, per ricolmare di ogni grazia gli Alpini tutti e la Diocesi di Vercelli.

Un fraterno saluto.

Le Nostre Medaglie d'oro



Il vessillo

della sezione Alpini di Vercelli si fregia di ben sei medaglie d'oro equamente suddivise tra la prima e la seconda guerra mondiale. Per dare il giusto tributo di riconoscenza a questi eroici alpini e mantenerne viva la memoria riportiamo le motivazioni delle ricompense concesse.

Sono state conferite altre onorificenze alla Sezione di Vercelli:

- Medaglia d'Oro al Valore concessa alla sezione A.N.A. di Vercelli per l'opera prestata durante il terremoto in Friuli 1977.
- Croce Rossa Italiana Medaglia al Merito all'Associazione Nazionale Alpini per l'opera svolta nelle attività di assistenza in Italia e all'Estero
- Medaglia d'Oro al Merito Alluvione in Val Padana 1994
- Medaglia bronzo Merito Civile per intervento in Valtellina 1987 e Armenia 1989
- Diploma di benemerita con Medaglia di Bronzo per opere a supporto popolazione in Campania e Basilicata 1980

Capitano

Vittorio Varese**VARESE VITTORIO,**

di Edoardo e di Feliciano Banchetti, nacque a Vercelli il 9 gennaio 1884 e morì nell'ospedaletto da campo 021 il 30 novembre 1915. Tumultuato nel Sacrario di Caporetto.

Medaglia d'oro al Valor Militare

«Sebbene febbricitante, posto all'avanguardia di un attacco contro formidabile posizione nemica, guidava la sua compagnia con formidabile slancio, e, caduti tutti gli ufficiali, precedendo il reparto, penetrando nei successivi forti e ben difesi trinceramenti nemici, determinando la conquista della posizione e facendo numerosi prigionieri e grosso bottino di guerra. Già distintosi in precedenti azioni. Monte Nero, 31 maggio e 16 giugno 1915.»

Regio Decreto 19 agosto 1921.

Capitano

Giuseppe Garrone**GIUSEPPE GARRONE**

Nacque a Vercelli il 10 Novembre 1886 e morì in combattimento sul Col della Berretta il 14 Dicembre 1917

Medaglia d'oro al Valor Militare

“Dopo il valoroso contegno in Colonia, nonostante la grave ferita colà riportata, domandò ed ottenne un posto d'onore sul fronte d'Italia, dove combattendo con coraggio riuscì di esempio col suo fascino ai dipendenti. Rifiutatosi di raggiungere il Tribunale di guerra, ove era stato destinato per non abbandonare i suoi compagni di trincea, con questi, nel ripiegamento dell'Esercito facendo successive difese, si portò sul monte or sacro all'Italia vittoriosa e quivi combattendo strenuamente, ferito grave, conduceva la compagnia a successivi contrattacchi trattenendo l'avversario, finchè esausto e rifiutando ancora di allontanarsi, veniva catturato e poco dopo esalava la sua nobile anima invocando la Patria, il Re, la famiglia, come nelle sue numerose e commoventi lettere dal fronte ad amici e parenti. Carnia 1916-1917, Col della Berretta 14 Dicembre 1917”

Tenente

Eugenio Garrone**EUGENIO GARRONE**

di Luigi e Maria Ciaudano, nacque a Vercelli il 19 Ottobre 1888 e morì all'ospedale militare di Salzburg (Austria) a seguito di ferite il 7 Gennaio 1918

Medaglia d'oro al Valor Militare

“Nonostante la precedente riforma, parti volontario di guerra e pieno d'entusiasmo e di fede fu costante esempio di valore, di sacrificio e di emulazione fra i soldati che lo amarono come fratello. In ogni discorso, in ogni lettera rivelò tutta la sua anima di eroico giovane che non compì azione se non prodigiosa. A Coston di Lora a Dosso Faiti, in violenti e micidiali combattimenti si dimostrò valorosissimo trascinate di uomini. A Col della Berretta, agognando ardentemente alla vittoria, caduto gravemente ferito, con fervide invocazioni animò i suoi alpini alla resistenza e non volle abbandonare il fratello ferito ed il terreno di lotta, sul quale venne fatto prigioniero. Morì in ospedale austriaco ammirato dagli stessi nemici. Coston di Lora, settembre 1916, Dosso Faiti, maggio 1917, Col della Berretta, 14 dicembre 1917”.

Alpino Partigiano

Giovanni Gastaldi**GIOVANNI GASTALDI**

nato a Vercelli il 19 luglio del 1919, morto a Forno di Val Strona (VB) il 9 maggio 1944

Medaglia d'oro al Valor Militare

Sanitario delle prime formazioni partigiane della Valsesia, partecipava attivamente, come combattente alle più rischiose imprese, dando continue prove di coraggio e di altruismo notevoli. Dirigente di un ospedaletto da campo, sorpreso con i suoi degenti da un reparto fascista in divisa partigiana, si adoperava con tutte le sue forze per impedire che il nemico sfogasse contro di questi la sua ferocia e continuava fino all'ultimo ad assisterli ed a rincorarli. Ammassato con essi sul sagrato di una chiesa, cadeva sotto il piombo nemico inneggiando alla Patria ed alla libertà.

Forno di Valstrona, 9 maggio 1944

Sottotenente

Giuseppe Failla**GIUSEPPE FAILLA**

nato a Vercelli il 7 novembre 1922, morto in Bosnia Montenegro il 3 agosto 1944

Medaglia d'oro al Valor Militare

“Datosi alla macchia dopo un mese di cruenta lotta contro i tedeschi in terra straniera ed immesso successivamente in un battaglione partigiano locale, ne diventa ben presto il più apprezzato combattente. Ferito in un accanito combattimento, assumeva ugualmente il comando del battaglione e trascinava all'attacco vittorioso i suoi alpini ed i partigiani slavi. Declinata l'offerta di rimpatrio, combatteva ancora aspramente nelle file partigiane finché, colpito da una grave malattia ed abbandonato in posto, riusciva dopo infiniti stenti a raggiungere altre unità partigiane, ove diventava l'organizzatore e l'animatore di connazionali dispersi. In un durissimo combattimento difensivo, mentre più cruenta era la lotta, si lanciava in avanti per recuperare un soldato gravemente ferito. Nel generoso tentativo, indice dell'amore per i suoi soldati, cadeva colpito a morte, suggellando così un anno di lotte accanite, di eroismi senza pari, di sacrifici senza nome, per amore e per l'onore della Patria. Bosnia - Montenegro, 3 settembre 1943 - 3 agosto 1944”

Tenente

Aldo Maria Scalise**ALDO MARIA SCALISE**

Nato a Vercelli il 13 settembre 1919 da Giovambattista Scalise e di Franca Olmo, morto a Rughet el Atasc (Africa Settentrionale), il 27 maggio 1942

Medaglia d'oro al Valor Militare

«Comandante di sezione semovente, durante l'attacco contro munite posizioni fortificate, di iniziativa, penetrava d'impeto nelle prime linee avversarie. Con abile ardita manovra e con preciso tiro di in filata, riduceva al silenzio numerose postazioni di armi anticarro insidiosamente sistemate nel terreno. Colpito gravemente, persisteva nella azione, che apriva le vie del successo al proprio gruppo ed ai reparti corazzati della sua divisione. Mortalmente ferito al petto una seconda volta, mentre ancora dirigeva il fuoco, rivolgeva in uno sforzo supremo, parole di incitamento al proprio equipaggio. Chiudeva così la sua vita da prode soldato, illuminando di gloria la nuova artiglieria corazzata italiana.

Rughet el Atasc (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942



Don Secondo Pollo Tutto per Dio e i suoi giovani



Secondo nacque a Caresanablot (piccolo paese in provincia di Vercelli) il 2 gennaio 1908 e, da bambino, fu allievo dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Forse è là che maturò la sua vocazione, così entrò ad 11 anni nel seminario diocesano. Proseguì gli studi a Roma, nel Seminario Lombardo: quattro anni di teologia e poi ricevé gli Ordini Minori, fino al diaconato. Ottenne la laurea in filosofia nel 1931 alla Pontificia Accademia di S. Tommaso e in teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Sempre nel 1931, il 15 agosto, venne ordinato sacerdote a Sostegno (Vercelli). Per sei anni fu professore e direttore spirituale nel Seminario Minore e, dal 1936 al 1940, insegnante di filosofia e teologia nel Seminario Maggiore di Vercelli, essendo al contempo Assistente diocesano dei Giovani d'Azione Cattolica. Si rivelò un ottimo professore oltre che un provetto direttore spirituale. Venne riconosciuto come un "educatore di fine intuizione pedagogica" e non a torto, se solo si considera quanto era amato e seguito dai giovani seminaristi. Quello dell'assistente diocesano dei giovani di Azione Cattolica rappresenta forse, nel suo ministero, l'aspetto più fecondo anche se più trascurato, forse per esaltare la nobiltà del suo gesto estremo.

Quelli trascorsi nell'Azione Cattolica, furono in effetti gli anni che lo portarono all'attenzione della sua diocesi. Egli era certamente figlio del suo tempo, animato da una grande prudenza e da una spiritualità apostolica militante tipica dei gesuiti. Eppure, nel tranquillo panorama religioso della diocesi, egli portò un soffio di novità, rappresentato da una grande apertura verso il mondo laicale e quello giovanile, da una letizia spirituale particolarmente gradita ai giovani e dall'entusiasmo per la pastorale parrocchiale. Forse anche per questo al-

cuni confratelli non lo capirono, altri lo ignorarono. Sono soprattutto i giovani, che da adulti testimoniarono sotto giuramento al processo di beatificazione, ad accorgersi di questo sacerdote fuori dai soliti schemi; sono loro a notare i suoi tempi di preghiera sempre più prolungati, la sua agenda sempre più fitta di impegni, la sua direzione spirituale esigente, le sue ore notturne dedicate allo studio e all'aggiornamento. E per i giovani darà tutto, fino al punto da seguirli, quando nel 1940 dovettero partire per il fronte. Una scelta che avrebbe potuto evitare, vista una grave malformazione all'occhio sinistro. Anche da cappellano militare però riuscì a farsi apprezzare. Ufficiali e semplici soldati ricordano il suo ottimismo, il suo costante sorriso, le sue prediche comprensibili a tutti, con le quali spronava alla santità, anche nella vita militare. Pur essendo di aspetto gracile, si elevava al disopra di tutti per la sua figura ascetica e la pazienza conformata alla Croce.

Venne assegnato, in qualità di tenente cappellano, al 3° battaglione alpino "Val Ghisone" che operò prima sul fronte occidentale e poi in Montenegro. Il 26 dicembre 1941, a quota 964, in zona Dragali, si trovò al centro di un conflitto a fuoco che mieté vittime da una parte e dall'altra. Don Secondo non si risparmiò, non ebbe paura e, accorrendo per portare conforto ad un ferito, venne colpito da una pallottola che gli recise l'arteria femorale. Prima di spirare tra le braccia dei suoi alpini sussurrando "vado a Dio che è tanto buono", benedisse il suo Battaglione. Morì dissanguato, come uno che ha donato tutto, fino all'ultima goccia. Alla sua morte fu sepolto nel cimitero di Scagliari presso Cattaro, in Montenegro. Venne decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare. A fine giugno 1961 i suoi resti furono riportati in patria e vennero trasferiti nella tomba di famiglia a Caresanablot. Il 25 maggio 1968 furono traslati in una parete della terza cappella della navata di destra del Duomo di Vercelli. Il 26 dicembre 2000, con una solenne cerimonia, i suoi resti furono inseriti in un'urna di cristallo ed argento e collocati sotto la mensa dell'altare della terza cappella della navata sinistra, dedicata a S. Guglielmo. La devozione per lui, alimentata dalla fama di santità che già in vita lo circondava, si diffuse soprattutto in Piemonte, specialmente fra

segue a pag. 30

Cattedrale di Vercelli, 26 dicembre 2020 Omelia della Santa Messa in onore del Beato Secondo Pollo

Eccellenza, cari confratelli,
cari amici Alpini, fratelli e sorelle tutti,

l'invito a predicare oggi nella nostra Cattedrale, in questa consueta liturgia natalizia dedicata al Beato Secondo Pollo, ha consentito di immergermi nuovamente – e con spirituale giovamento – nell'abbondante letteratura dedicata a questa luminosa figura di santità sacerdotale, che la Chiesa (e quella eusebiana in particolare) riconosce come modello e intercessore, e che gli Alpini d'Italia possono – di fatto – vantare come compatrono, insieme ai Beati don Carlo Gnocchi, fratel Luigi Bordino e Teresio Olivelli.

Ho riscoperto, tornando sugli scritti biografici e sugli atti della Postulazione (tra cui il prezioso epistolario), il profilo di un uomo "tutto di Dio e per Dio", di un prete dal cuore indiviso. E ho ritrovato quello stupore che aveva in me suscitato, mentre ero studente in Seminario, la lettura di "Sangue sulla neve" di monsignor Angelo Pasteris, impressionante narrazione dell'eroico sacrificio di Don Pollo sul fronte bellico del Montenegro, quel 26 dicembre di 79 anni fa. La vera sorpresa emersa durante la lettura appassionata di quel testo – scritto da don Pasteris con l'intensità tipica di un testimone diretto di fatti ed eventi – fu soprattutto nello scoprire l'affetto paterno (dico di più: l'amore paterno!) che animava il cuore del giovane cappellano militare verso i suoi soldati, che nel pur breve periodo di ministero castrense (giugno 1940 – dicembre 1941) ha

premurosamente assistito, umanamente confortato, spiritualmente preparato e santificato.

Pensai che il trasporto emozionale di monsignor Pasteris avesse prodotto un testo eccessivamente carico di retorica, ma mi sbagliavo: quel libro dalle pagine ormai ingiallite (pubblicato nel 1975) dal linguaggio quasi romanzato, lasciava in verità trasparire il più autentico zelo apostolico di Don Secondo verso i giovani, tutti i giovani, non solo quelli costretti alla divisa in quel frangente storico, drammatico, del secondo conflitto mondiale.

La rilettura degli scritti su Don Pollo, redatti prima e dopo la sua beatificazione, mi ha rivelato che quel suo essere "tutto di Dio" non gli impediva, anzi lo motivava, ad essere "tutto per i suoi giovani": in appena 10 anni di ministero sacerdotale (1931 – 1941), il Beato Secondo ha moltiplicato il suo lavoro fra la gioventù, a partire dai Seminari diocesani come formatore e docente dei chierici, prima a Moncrivello (1931 – 1936), poi a Vercelli (1936 – 1940). Ma nel contempo si spende su mille altri fronti: è cappellano all'istituto "San Giuseppe", assiste le giovani sole e bisognose alla Piccola Opera "Caritas", è confessore dei carcerati, organizza e tiene incontri e corsi di esercizi spirituali per ragazzi e adolescenti, e nel 1936 è nominato assistente diocesano della Gioventù Maschile di Azione Cattolica.

Da allora e fino alla chiamata della Patria ad essere cappellano fra gli Alpini del 3° Battaglione "Val Chisone", si dedicherà con entusiasmo e competenza alla cura del settore a lui assegnato, sostenendo i suoi giovani ed affrontando al loro fianco i problemi

segue a pag. 18

FORMA
BRAND DIFFUSION

Gadgets personalizzati
Abbigliamento promozionale e da lavoro
Stampa digitale
Espositori

Tel. 0163 791060 - Fax 0163 791069 - e-mail: info@for-ma.net - www.for-ma.net

Santa Messa in onore del Beato Secondo Pollo Cattedrale di Vercelli, sabato 26 dicembre 2020

segue da pag. 17

quotidiani, legati alla mancanza di lavoro, di formazione scolastica o causati dalle tensioni sociali con il totalitarismo fascista.

Formatore, confessore, assistente e cappellano. Ruoli differenti e tutti complementari: padre Enrico Masseroni soleva ripetere che nelle figure straordinarie come quella di Don Pollo non dimora un insieme di carismi ma quel "carisma dell'insieme" che è dono dello Spirito Santo.

Un carisma che il Beato Secondo ha saputo spendere verso il mondo giovanile, così come un altro santo sacerdote piemontese, qualche decennio prima: don Giovanni Bosco. Anche a Don Secondo, nato vent'anni dopo la morte del Santo di Valdocco, calza a pennello quel motto che ha ispirato tutta l'Opera salesiana: "Da mihi animas, cetera tolle" ("Dammi le anime, Signore, e toglimi tutto il resto").

Anche a Don Pollo, così come a Don Bosco, preme salvaguardare il cuore dei ragazzi dal male e dalle sue insidie: dall'odio e dalla violenza, dalla bestemmia e dall'agnosticismo, in oratorio come al fronte.

Così scrive ai suoi giovani: «Affermo con tutta certezza che la vita santa è la più bella, la più gioiosa, la più necessaria che si possa condurre».

Arde in lui il desiderio di indicare le vette, di non accontentarsi delle paludi della mediocrità; dalle lezioni in Seminario alle prediche in trincea, la premura di Don Pollo è quella di condurre i cuori al Signore Gesù, e di rafforzare la fedeltà all'Eucaristia, vero viatico per il cammino dell'uomo. Morirà con la teca del Santissimo sul petto: "Ecco il mio sostegno e

la mia forza", aveva scritto poco tempo prima ai suoi familiari.

Don Pollo, uomo di fine intelligenza e di sovrabbondante umiltà, proprio per stare al fianco della gioventù, aveva rinunciato a più prestigiosi incarichi ecclesiastici: al termine dei suoi studi romani, era stato scelto e indicato dai superiori del Seminario Lombardo per la carriera diplomatica vaticana. Sulla sua strada la prospettiva dell'episcopato e delle nunziature apostoliche nel mondo.

Ma Don Secondo, motivato a ritornare nella sua terra vercellese per una missione più vicina alla gente, rifiutò, deludendo forse le aspettative di coloro che ne avevano curato la formazione e che avevano riconosciuto in lui doti straordinarie. Padre Giustino Borgonovo, direttore spirituale del Lombardo, al termine dei santi esercizi spirituali per l'ordinazione, segnala al rettore, monsignor Ettore Baranzini (poi Arcivescovo di Siracusa): «Pollo sarà santo prete. È di Dio!».

Qualche anno dopo non poté tuttavia sottrarsi ad un'altra e più difficile chiamata: quella di assistere i militari come cappellano alpino.

Anche in questa circostanza valse una raccomandazione: fu monsignor Carlo Rusticoni, vicario generale dell'Ordinariato castrense, sacerdote vercellese (originario di Trino), a precettare Don Secondo Pollo, noto per la sua attrattiva verso i giovani. Nonostante i problemi di costituzione e di salute, e un occhio atrofico, il 32enne assistente di Azione Cattolica dimise l'abito talare e indossò la divisa con la croce rossa e le stellette, assegnato al "Val Chisone" di stanza a Pinerolo.

Il Beato Secondo accettò la nomina come volontà di Dio di servire la Chiesa e i giovani. Non per volontà di abbracciare le armi. Questo fraintendimento comportò una lunga sospensione della sua Causa di Beatificazione, il cui procedimento diocesano era stato concluso nel 1973. Ma dai suoi scritti, ed in particolare dall'epistolario, emerse col tempo – grazie all'opera inestimabile del compianto prof. Emilio Raisaro – che Don Pollo obbedì. Non forzatamente, in spirito di sacrificio. Con rammarico per i giovani che avrebbe dovuto lasciare, ma senza risentimento verso la realtà che avrebbe incontrato.

Tutto questo è don Secondo Pollo: obbedienza e dono di sé, fino alla fine. Morirà soccorrendo un suo ragazzo, caduto sotto una raffica di mitragliatrice; colpito a sua volta, mortalmente, dirà poco dopo, attorniato dai suoi Alpini in lacrime: «Vado a Dio, che è tanto buono!».

Il Beato Secondo è considerato un Martire della Carità, morto in tempo di guerra. Ma sappiamo che le guerre sono molte, come sono molti i martiri, in ogni tempo.

Concludendo, voglio ricordare chi ha testimoniato la carità di Cristo dopo di lui, nelle guerre della modernità: Rosario Livatino, fra poco beato, martire della giustizia, nella guerra contro le mafie; padre Jacques Hamel, francese, martire della fede, nella guerra contro le ideologie religiose; don Roberto Malgesini, martire della carità, nella guerra – purtroppo mai estinta – contro le po-

don Stefano Bedello
Vicario Generale dell'Arcidiocesi
di Vercelli

Non è un compito facile trattare cent'anni di impegno con gli alpini, per la vastità del tema che si presta ad ampio studio e ad analisi sociologica, gli argomenti sono certamente abbondanti, quindi la difficoltà del compito sta proprio nello sceglierli e concatenarli. Il tutto si semplificherebbe se mi soffermassi a celebrare le glorie dei nostri avi, su qualche episodio particolare di storia e leggenda degli alpini. Preferisco proporre alcune riflessioni su come ci si intreccia su cent'anni di storie di alpini in armi ed in congedo, un parallelismo tra gloriosi reparti in armi ed un'associazione che riscuote affetto e simpatia perché ha un modo particolare di stare tra la gente tanto che il tema "gli alpini tra la gente e la gente tra gli alpini" è fonte di studio e dibattito in diversi convegni.

di Gabriele Terrone

Cento anni di alpini a Vercelli



Da Vercelli.

Il 4 corrente venne regolarmente costituita la sezione locale, già annunciata, ed ecco come venne composto il nuovo Consiglio:

Presidente: Geom. Rag. Guido Dellarole -- V. Presidente: Bodo Antonio -- Consigliere Segretario: Rag. Giuseppe Bertero -- Consigliere Cassiere: Geom. Giuseppe Turina -- Consiglieri: Rag. Bossi Carlo; Lodovico Baratto; Dott. Antonio Brocchi -- Revisori dei Conti: Rag. Giuseppe Soldato; Rag. Cesare Carpani; Dott. Antonio Menicatti.

Per indirizzo provvisorio: Geom. Rag. Guido Dellarole: Via S. Paolo 2 - Vercelli.

Alla nuova sezione ed al Consiglio, l'«Alpino» invia i suoi auguri.

Cos'è che rende particolari l'ANA e gli alpini?

Che gli alpini dovessero essere dei soldati e degli uomini straordinari, lo si capisce fin dai primi istanti dalla fondazione delle prime compagnie distrettuali, nella controversa e dibattuta scelta del cappello, diverso dagli altri perché appunto era per uomini particolari, quasi fosse l'inizio di un romanzo di uomini veri.

La costituzione dell'ANA avvenne nel 1919, la nostra Sezione di Vercelli fu fondata nel mese di novembre del 1924 con una cinquantina di iscritti, siamo negli anni venti, storia recente, quasi contemporanea che tuttavia riguarda un periodo che è poco conosciuto da buona parte della popolazione.

Gli anni venti, al di là di ciò in cui tristemente sfociarono in Italia ed in varie parti d'Europa centrale e orientale, furono anni formidabili dal punto di vista sociale e culturale, basta pensare alle scuole di pensiero che fiorirono in quegli anni, alla storia dell'architettura contemporanea, al razionalismo ed al seguito della Bauhaus ed in particolare dal punto di vista associazionistico, nel consolidarsi delle società di mutuo soccorso e dei sodalizi. Il seme di un impegno che continua, fu gettato nella primavera

segue a pag. 20

Cento anni di alpini

segue da pag. 19

del 1919, ad opera di un gruppo di alpini reduci che si riunivano abitualmente in una birreria del centro di Milano. Avevano quasi tutti qualche ferita addosso, dell'azzurro sul petto e pochi quattrini in tasca. Rievocando i ricordi della guerra, affermarono il proposito di mantenersi uniti come lo erano in trincea tra i disagi e le privazioni. Fondatore fu l'allora capitano del 7° reggimento Arturo Andreoletti, da poco reduce dal fronte e decorato di una medaglia d'argento e di due di bronzo sul campo. In prima lettura sembrerebbe il prologo della solita compagnia di nostalgici che hanno lasciato buona parte della propria psiche sui campi di battaglia, ma non è così, anzi fu piuttosto il prologo di una eccezionale lungimiranza, l'idea di sodalizio e di una realtà di uomini che sotto tanti aspetti hanno saputo accompagnare le istituzioni e a colmare quei vuoti in esse che spesso rischiano di essere caratterizzanti di tante realtà del nostro paese.

I primi passi

Che la giovane associazione fosse determinata ad essere una famiglia di alpini e come tale la preoccupazione di raggiungere tutti i propri membri lo si capisce già dall'impegno editoriale e dal successo del primo ritrovo sull'Ortigara. Vengono pubblicati due "numeri unici": "Fiamme Verdi" e "Ocio alla penna", con grandi firme dell'epoca, ma a prevalere fu il giornale "L'Alpino" redatto ad Udine presso l'8° reggimento alpini ad opera di tre ufficiali subalterni entusiasti, Italo Balbo, Enrico Villa e Aldo Lomasti dietro il consenso del loro comandante di reggimento, il colonnello Costantino Cavarzerani che più tardi presidiò la città

di Fiume fino al 1924. Che ci fosse tanto entusiasmo da parte dei tre giovani ufficiali, lo si capisce dal successo editoriale, una prima tiratura di oltre 2500 copie andate letteralmente a ruba. Le tirature successive raddoppiarono nonostante le sfide con la censura, molto attiva all'epoca, finché l'Associazione Nazionale Alpini fa del giornale il suo foglio ufficiale all'inizio del 1920. Il tricolore non ammainato dal balconcino dell'ammezzato del "Grande

Italia" a Milano e "L'Alpino" caratterizzano il programma della giovane associazione, programma che ispirerà sempre la sua opera, senza fazioni, per ricordare. Fin dall'inizio, alpini in armi ed in congedo hanno camminato insieme, con continuità di valori e mantenimento di quell'unità di spirito. Il valore alpino rifugge anche in tempo di pace, infatti è sempre l'alpino ad essere presente in occasione di catastrofi naturali nel suo ambiente di montagna. Em-

a Vercelli



Foto per gentile concessione di Riccardo Rivellino

L'impiego degli alpini tra le due guerre avviene un pò ovunque.

Nel gennaio del 1936 la divisione Pusteria s'imbarca a Napoli per andare a combattere in Abissinia. In partenza viene distribuita una medaglia ricordo con la scritta "Vendica Davide Menini", il valoroso ufficiale caduto da prode ad Adua. Dopo le vittoriose battaglie dell'Amba Aradam e dell'Amba Alagi, iniziano dure e faticose giornate di lavoro per costruire ponti e strade. Badoglio entra ad Addis Abeba il 5 maggio, ma le penne nere rimpatriarono solo da lì a un anno e molti alpini restarono in Etiopia a lavorare.

Nei primi quindici anni l'ANA cresce e si diffonde capillarmente come X Reggimento Alpini su tutto il territorio nazionale, sfiorando i centomila iscritti all'inizio degli anni quaranta. Nonostante l'imperversare e le intromissioni del fascismo, riesce a mantenere una propria identità apolitica, estendendo e rafforzando l'accostamento coi reparti in armi, tanto da potersi considerare come un reggimento di alpini in congedo, pronti a rispondere, in ogni momento, al richiamo della Patria. Qualche guaio e scollamento tra i vertici dell'Associazione che non potevano più essere eletti e gli alpini si ebbe dal 1937 in avanti quando venne sancito il passaggio di tutte le associazioni d'arma alle dirette dipendenze del PNF. Gli alpini, malgrado la retorica patriottarda e militarista dei loro massimi dirigenti, invischiati in una politica senza valide prospettive, non cambiarono per nulla la loro mentalità montanara e concreta, ignorando le direttive politiche dell'allora presidente Manaresi. Il distacco tra la sede centrale

blematica a questo proposito la tragedia della rottura della diga del Gleno nel dicembre 1923. Il cedimento provocò l'irrompere delle acque del lago di Gleno nella Valle d'Angolo e l'alluvione colpì in particolare l'abitato di Darfo in Val Camonica.

La compagnia mitragliatrici del Tirano partì da Edolo, per andare in aiuto agli alluvionati, e da Breno intervenne anche la 45ª compagnia: lavorarono per quindici giorni nella zona, tra il fango

e le macerie. Tra le motivazioni di elogio, conferite al comando di Milano da parte del Gen. Diaz si legge "Nel recente immane disastro Alto Bergamasco le truppe di codesto Corp d'Armata hanno, con mirabile slancio ed incessante abnegazione, dimostrato ancora quale parte prende l'Esercito alle sventure nazionali.....". Seguono ancora motivazioni al conferimento della medaglia di bronzo al valor civile al labaro del 5° alpini.

segue a pag. 22

Cento anni di alpini a Vercelli



segue da pag. 29

(Nazionale) che dal 1929 venne trasferita da Milano a Roma e le varie sezioni (trasformate simbolicamente in battaglioni) si allargano sempre più, basta guardare l'aspetto editoriale tra gli organi delle varie Sezioni e L'Alpino (c.d. Foglio d'Ordini del 10° Reggimento Alpini). In occasione dell'adunata nazionale di Torino del giugno 1940, alla vigilia dell'entrata in guerra, nella pubblicazione edita dalla Sezione di Torino non vi è una parola, un segno o un'immagine che possano richiamarsi al clima imperante in quei giorni, e questo è molto significativo, nonostante il fascismo avesse tentato di verniciare a modo suo anche l'ANA, ci furono fin dall'inizio i presupposti

per poter mantenere una propria identità ancorata ai suoi valori. Fin dai primordi della sua attività infatti l'ANA ebbe un'attività storica culturale, rappresentando un valido crogiolo di spiritualità e cultura alpina. Nel corso della durissima guerra di montagna, gli alpini avevano temprato anime e corpi, sviluppato una loro storia particolare, ed assunto una ben definita idealità o filosofia di vita, discostandosi dal trionfalismo esasperato dell'epoca e dai toni arroganti che saranno tipici del ritualismo fascista, per ispirarsi piuttosto ad un paternalismo interclassista nel quale le esperienze di trincea si ricollegano alla tradizione alpina ed alle abitudini delle popolazioni montane.

Forti di questo substrato culturale, ci si avvia così alla seconda guerra mondiale, che vide le truppe alpine impegnate su tutti i fronti principali. In quegli anni la storia dell'Associazione è storia degli alpini alle armi, di quello che fu possibile fare per dare ai richiamati e alle famiglie solidarietà ed assistenza. Si parte con una sorta di "guerra lampo", l'attacco contro la Francia, già sconfitta dall'esercito hitleriano. Dalla nostra parte nulla era stato predisposto. Le forze schierate sul fronte occidentale non avevano l'appoggio dell'artiglieria, non avevano benzina e le munizioni erano molto scarse. Ma all'ultimo momento Mussolini voleva "un pugno di morti" per esse-

re presente alle trattative di pace, così gli alpini andarono avanti a farsi ammazzare. Per un pugno di morti appunto, questa era la "non strategia" dell'Italia che si accingeva ad entrare in un conflitto mondiale, con l'illusione di poter combattere per finta, senza mezzi e postazioni. Per i reparti impegnati, la parola d'ordine era pertanto una sola "arrangiarsi" e, arrangiandosi i nostri uomini a caro prezzo dovettero fare di necessità e virtù. terminate le ostilità con la Francia, un altro sanguinoso fronte viene aperto, quello Greco-Albanese, nonostante un trattato di amicizia tra Roma e Atene e l'allora governo Metaxas fosse considerato parafascista. L'attacco alla Grecia avvenne per una ripicca di Mussolini nei confronti di Hitler che aveva occupato la Romania a sua insaputa per assicurarsi le forniture di petrolio. La campagna di Grecia doveva essere una passeggiata, poche divisioni potevano bastare, ma così non fu. Per Vercelli parte della Francia e del fronte Greco-Albanese è documentato dalle fotografie del nostro Paolo Barelli, circa duecento quadri di uno splendido diario fotografico curato dall'allora tenente medico. Il canto "Sul ponte di Perati...è il lutto della Julia che va alla guerra: la meglio gioventù che va sotto terra" rende in poche strofe l'idea dell'immane tragedia. Un insignificante ponte di pochi metri che scavalca il torrente Sarantaporos difeso fino all'estremo sacrificio della Julia perché da quel passaggio dipendeva la difesa di Koniza, dove si stavano avviando le truppe in ripiegamento. La Julia lo mantenne con un valore che era talmente disperato da diventare perfino furorore. Per noi vercellesi il fronte Greco Albanese non è solo il sacrificio della Julia, circa un anno dopo si immolava a quota 964 in zona di Cervice a lato della breve pianura di Dragali don Secondo Pollo, MAVM, primo beato alpino. L'intervento dei tedeschi,

consentì alle truppe italiane di uscire da una difficile situazione, sicché Mussolini, decise di sdebitarsi facendo mandare in Russia il CSIR e poco dopo allestiti anche l'ARMIR cui faceva parte anche un Corpo d'Armata Alpino, che Hitler voleva impegnare nelle montagne del Caucaso. Poi venne il contrordine e gli alpini furono depistati in pianura, sul Don. Della campagna di Russia, esiste ampia letteratura tra diari, documenti e romanzi. Le battaglie di Novo Postojalowka e di Nikolajewka conclusero la drammatica vicenda ed aprirono la strada del ritorno. Durante questa tremenda campagna il Soldato italiano dimostrò tutta la sua abnegazione, il suo spirito di sacrificio, il suo muto eroismo, combattendo contro un nemico enormemente superiore in uomini e mezzi e contro una natura tanto ostile da essere spesso più pericolosa e mortale del nemico stesso. Tanto eroismo e sacrificio fu riconosciuto sia dai tedeschi, di solito restii ad ammetterlo, sia dal nemico stesso, gli alpini furono gli unici ad uscire imbattuti in terra di Russia. A conclusione di questa tragica epopea, il nostro albo di gloria annovera 30 Medaglie d'Oro alle Bandiere, 25 Medaglie d'Argento alle Bandiere, 132 Medaglie d'Oro Individuali. La campagna di Russia si concluse a tutti gli effetti nel 1954 con la restituzione degli ultimi prigionieri.

La rinascita

Con la liberazione e la rinascita del Paese, risorge anche l'Associazione e nell'opera di riorganizzazione campeggiano le nobili figure di Marcello Soleri, valoroso combattente della prima guerra mondiale ed Ivano Bonomi primo presidente del dopoguerra.

Anche la ricostruzione delle Forze Armate prevede una ristrutturazione e riorganizzazione delle Truppe Alpine, che alla fine delle ostilità, nel maggio 1945 erano ridotte a due battaglioni, il Piemonte e l'Aquila, inquadrati nel reggimento fanteria speciale del Gruppo di combattimento Legnano. Dopo la firma del trattato di pace, l'entrata dell'Italia nel Patto Atlantico e l'espansione delle forze armate che ne seguì, nac-

segue a pag. 24

OFFICINA MECCANICA



TAU

Via Achille Pretti n. 17
13046 Livorno Ferraris (VC) - ITALY

Tel. **0161477653**



SOLUZIONI INFORMATICHE INTEGRATE
Vercelli - Biella - Aosta - Ivrea

Sistemi Informatici
Multifunzioni e Stampanti
Registratori di cassa
Software Gestionali
Centralini VOIP
Backup, Cloud & Security
Display Digital Signage

info@zia-srl.it www.zia-srl.it

Assistenza Noleggio Vendita

☎ 0125-424776
☎ 015-406101
☎ 0165-235293
☎ 0161-255224

📍 Ivrea, Via Miniere 3
📍 Biella, Via Tripoli 55
📍 Aosta, Regione Borgnalle 10N
📍 Vercelli, Via Duchessa Jolanda 21

Cento anni di alpini a Vercelli

segue da pag. 23

quero le brigate alpine, raggruppate nel IV Corpo d'Armata (oggi Truppe Alpine). La grande unità alpina fu individuata nella brigata articolata su tre battaglioni ed altrettanti gruppi di artiglieria da montagna, raggruppati nei rispettivi reggimenti, una compagnia trasmissioni e una di genio pionieri, seguite da reparti logistici e di supporti tattici, in tutto cinque le brigate: la Julia costituita il 15 ottobre 1949, la Tridentina costituita il 1 maggio 1951, la Taurinense costituita il 15 aprile 1952, l'Orobica costituita il 1 gennaio 1953 e la Cadore costituita il 1 luglio 1953.

L'opera prestata dagli alpini in armi e dagli alpini in congedo da questo punto della storia ad oggi in termini di adunate, missioni, opere di volontariato e soccorso è veramente colossale, poche cartelle non sono sufficienti nemmeno ad esprimere un titolo, cercherò di riassumere gli episodi più significativi dando alcune indicazioni bibliografiche per eventuali approfondimenti.

Nel 1956 muore don Carlo Gnocchi, cappellano alla campagna d'Albania con la Julia e di Russia con la Tridentina. Nel 1945 immagina e crea l'assistenza ai "mutilatini", che negli



anni successivi diventerà quella prodigiosa istituzione umana e scientifica che è la Pro Juventute, anche lui come don Pollo è MAVM e beato.

Tragedie e calamità: nasce un nuovo volto dell'ANA

Il mese di ottobre 1963 diventa tristemente famoso per l'immane sciagura che colpì il bellunese nel comprensorio di Longarone, nella valle del Piave: la tragedia del Vajont, più di mille morti, immani le distruzioni, i lutti, la necessità di aiuto. Immediata la mobilitazione dell'ANA, impegna-

ta a realizzare in ogni modo possibile le opere di soccorso, portando sul posto materiali, mezzi, fondi e soprattutto uomini che profusero ogni loro energia per porre limite e riparo all'enormità del danno. Si trattava di sopperire alle prime necessità organizzative per assicurare la sopravvivenza ai superstiti e contemporaneamente recuperare i cadaveri sepolti nel fango, bloccare le eventualità di ulteriori danni naturali e scongiurare il propagarsi di epidemie: un'attività frenetica per salvaguardare la vita e farla tornare possibile in quel devastato tratto della Valle del Piave. E' il preannuncio tangibile della protezione civile, che verrà recepita nello Statuto dell'Associazione. Con i "veci", reduci della seconda guerra mondiale, si trovarono fianco a fianco gli sbarbatelli di leva, i "bocia" della brigata Cadore: osservandoli lavorare, i "veci" ebbero una dimostrazione "sul campo" di quanto quei ragazzi ventenni sapessero impegnarsi, sentire e operare all'alpina, con una dedizione che infondeva ammirazione e fiducia.

Tredici anni dopo un altro dramma, il 6 maggio del 1976 una

gravissima sciagura getta nel dolore e nello sgomento la famiglia alpina e tutta la nazione: il terremoto nel Friuli. L'impegno delle forze in armi ed in congedo fu veramente immane, in pochi mesi il Friuli fu rimesso in piedi, grazie ad una vera e propria "forza di 11 cantieri" che operò un miracolo. Una seconda fase, prese avvio l'anno dopo nel 1977 col compito di realizzare delle costruzioni definitive, così furono progettate dieci case di quattro appartamenti ciascuna: 4 a Villa Santina, 5 a Vezzone e 1 a Gemona ed altre 7 case unifamiliari e numerose altre iniziative partirono contemporaneamente con la costruzione di imponenti opere di contenimento idrogeologico.

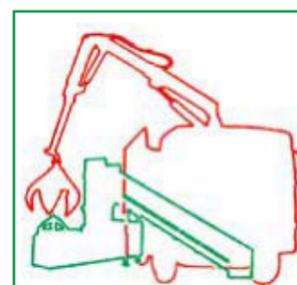
L'impegno profuso nel Friuli, valse il conferimento all'ANA della Medaglia d'Oro al merito civile, conferita con Decreto del Presidente della Repubblica il 9 maggio 1977. Una seconda Medaglia d'Oro venne conferita il 27 dicembre 1991 per il generoso contributo di uomini e mezzi per le gravi calamità abbattutesi in Valtellina nel 1987 ed in Armenia nel 1989.

Tra gli interventi più recenti vanno ricordati i soccorsi e le ricostruzioni in Abruzzo ed in Emilia, cui la nostra Sezione di Vercelli ha preso parte con il nucleo di Protezione Civile.

Nel 1991 viene deliberato di costruire una scuola a Rossosch che cinquant'anni prima fu sede del comando del Corpo d'Armata Alpino in Russia, come simbolo di una nuova volontà di pace e di fraternità, mentre a Buenos Aires viene fondata una scuola per infermieri.

Anche nelle missioni di pace gli alpini si sono distinti in modo particolare, le più importanti in ordine cronologico sono il Kurdistan nel 1991 con soldati di leva, Mozambico (missione Albatros) nel 1994 con soldati di leva, il Kosovo con la partecipazione della Protezione Civile e attualmente l'Afganistan.

segue a pag. 26



M.M.G. 1981-2021,
40 anni a servizio
dell'ambiente
di MATTIUZZO M. & C. s.n.c.

Recupero commercio materiali ferrosi - metalli - carta - plastica - olio esausto minerale - vegetale. Incaricato cobat batterie esauste. Centro autorizzato rottamazione autoveicoli.

Smaltimento rifiuti speciali. Speciali assimilabili agli urbani. Rifiuti pericolosi. Smaltimento amianto.

Via Candido Sassone, 21 (zona artigianale) - 13100 VERCELLI
Tel. 0161.393908 - Fax 0161.271740 - www.mmg-snc.com - e-mail: info@mmg-snc.com

Traslochi consoli

Nelle zone di:
Vercelli e provincia
Casale - Valenza
Alessandria

traslochi - trasporti - servizi d'arte - antiquariato - mostre
piattaforma fino all'8° piano. PREVENTIVI GRATUITI

Vercelli - Tel. 0161 502963 - Fax 0161 262830 - Cell. 333 8934262

Azienda Agricola INVERNIZZI LEONARDO

C.so Umberto I, 120
13031 ARBORIO (VC)
Tel. 0161.86247
Cell. 338.5843995

www.invernizzileonardo.it
e-mail: info@invernizzileonardo.it

Produzione propria • Risi D.O.P. della baraggia vercellese
Lavorazione artigianale • Vendita diretta
Su ordinazione si eseguono
SACCHETTI PERSONALIZZATI PER I GRUPPI ALPINI!!!

NEGRO CARLO di Massimo e Simona Negro s.n.c.



Impiantistica elettrica civile, industriale ed elettronica
Impianti d'allarme e videosorveglianza
Domotica - Linee per computer
Vendita materiale elettrico, illuminazione ed elettrodomestici

Via Petrarca n°6 (ang. Via Cavalcanti n°20) - Vercelli (VC)
Tel-Fax: 0161/257636 Cell: 327/0433606

negrocarlosnc@gmail.com dittanegrocarlo Negro Carlo di Massimo Simona Negro s.n.c.

OFFICINA MECCANICA NUVOLONE LEANDRO S.N.C.

di Nuvolone Virginio ed Enio
STRADA PER VILLARBOIT S.R. - 13031 ARBORIO (VC)
TEL. 0161.86361 - FAX 0161.86107

Costruzioni in Ferro e acciaio Inox
Serramenti in alluminio
Zanzariere e tende da sole



Officina Barbero Srl

LAVORAZIONI MECCANICHE E
MANUTENZIONI INDUSTRIALI

Via Giulio Pastore, 7
13046 Livorno Ferraris (VC)

C.F. e Partita Iva: 02621830021

Tel.: 0161 47456

Cell.: 333 5287070

E-mail: barbero@officinabarbero.it



Cento anni di alpini a Vercelli

segue da pag. 25

libri del Ten. Col. Mario Renna, forniscono un'idea molto chiara e precisa di come i nostri soldati oggi operano nel contesto internazionale ed in particolare come

gli alpini sono portatori di quei valori che ho cercato di descrivere. L'attività ed il duro lavoro di "peace keeping" sono integrati da molte attività straordinarie quali la costruzione di scuole ed ospedali, cui ha partecipato anche l'ANA sul territorio di Herat.

La pandemia, gli alpini attori della prima ora

Nel 2020, anno in cui si è sviluppata la pandemia di Coronavirus, gli alpini hanno moltiplicato gli sforzi su tutto il territorio nazionale. Il loro impegno è stato riassunto nel "Libro Verde emergenza sanitaria" che prende in esame il periodo dal 1° febbraio al 30 settembre 2020. La lunga marcia in salita contro il covid non li ha spaventati, anzi fin dalle prime drammatiche ore, quando l'incertezza dominava la scena, senza esitare sono scesi nelle vie delle proprie contrade per portare farmaci e generi di conforto a migliaia di famiglie,



PRINTANGERS

Printangers Srl
Via S.Gregorio, 55
20124 Milano
Tel. 02.80898770
www.printangers.com

specie ad anziani chiusi in casa. Anche la sezione di Vercelli non esita a scendere in campo con i propri volontari dei gruppi e della Protezione Civile. Durante l'ultimo week end di marzo, inizia la distribuzione delle mascherine, in una città deserta avvolta da un silenzio spettrale. L'impegno continua anche nelle fasi successive, fino alla gestione della campagna vaccinale. Nel solo anno 2020, nel periodo pre-vaccini gli alpini vercellesi si sono mobilitati con 114 volontari scesi in campo, 1707 ore lavorate e 16.600,00 € donati.

L'impegno continua

Non ho certamente riassunto tutto quanto gli alpini fanno, tante sono le attività specifiche mi limito a fornire un breve elenco puntuale:

- Sezioni all'estero
- Stampa alpina
- Protezione Civile
- Ospedale da campo
- Gruppo Sportivo Alpini
- Alpiniadi (invernali ed estive)
- I musei alpini
- Montagna e corallità
- Federazione Internazionale Soldati di Montagna
- Rifugio Contrin
- Premio Fedeltà alla Montagna
- Grandi opere di solidarietà

La nostra Sezione continua a mantenersi attiva ed inserita come parte integrante di quanto testé raccontato, ad oggi i nostri 100 anni li portiamo bene, il nostro impegno continua attraverso 900 soci (700 alpini e 200 aggregati) operanti in 18 gruppi.

**W gli Alpini,
W la Sezione di Vercelli
che compie cent'anni.**





Via Vigone 2 • 13012 Borgo Vercelli VC
info@borgoanticoristorante.com • Tel. 0161 329810

Vercelli ricorda il presidente-poeta Dino Serazzi

di Piero Medri

Alpini, Amici degli Alpini, aggregati della sezione di Vercelli, gentili lettori, a poco più di un anno esatto dalle splendide giornate radiose del nostro grande raduno, il 21° del Primo Raggruppamento, tenutosi nella nostra città dal 12 al 14 ottobre 2018, abbiamo voluto onorare il 95° di Fondazione della nostra sezione con tre giorni di festa e tante iniziative ed eventi "Per Ricordare per non Dimenticare", ed anche in questo caso con orgoglio e sicurezza, lo voglio dire a GRAN VOCE, è stato realizzato un Grande evento.

Abbiamo rivisto la città imbandierata, abbiamo presentato la manifestazione con una conferenza stampa, presso le sale del comune di Vercelli, abbiamo coinvolto la città ed i paesi con la presentazione di un libro fotografico e una mostra fotografica, utilizzando le tantissime foto scattate non solo da professionisti ma anche da semplici spettatori, che vuole essere in modo concreto un contributo, una testimonianza, un ringraziamento doveroso a tutti quanti hanno collaborato



to in vari modi e forme a rendere grande, unico ed indimenticabile il Raduno delle Penne nere, ma anche di prendere atto di quanto è stato fatto e sarà un omaggio a chi ha creduto, lavorato e contribuito alla realizzazione dello stesso.

Si sono resi gli onori alle nostre Medaglie d'oro Eugenio e Giuseppe Garrone, ricordato gli alpini e amici andati avanti, commemorato il 147° Anniversario di Fondazione delle Truppe Alpine, inaugurata una Via intitolata all'Alpino - Poeta Dino Serazzi, ascoltato, presso la Basilica di

Sant'Andrea, un concerto di cori, uno alpino, "Il Valtanaro" di Alessandria, diretto dal nostro iscritto Ludo Baratto e uno lirico, "Gian Battista Viotti" diretto da Stefania Bellini, con tanta partecipazione e tanta emozione. Come atto finale dopo aver reso gli onori al nostro monumento in piazza Degli Alpini, abbiamo fatto l'alzabandiera e gli onori ai caduti in piazza Cesare Battisti per poi sfilare per le vie cittadine. Nonostante il maltempo, che ci ha accompagnato nei tre giorni, c'è stata una grande partecipazione di Alpini, sia vercellesi sia delle

altre sezioni del nostro Raggruppamento, si contavano ben 13 vessilli e molti gagliardetti, tra cui Alpini arrivati dal lontano Friuli a rappresentare la sezione di Udine e il gruppo di Aquileia, per rinsaldare il gemellaggio che la nostra sezione ha con il Gruppo intitolato alle nostre due Medaglie d'Oro. La partecipazione di tanta gente e delle massime autorità cittadine conferma, ancora una volta, che nulla è impossibile per gli Alpini, quando si è determinati e consapevoli della propria forza. Un grazie indistintamente a tutti quanti hanno collaborato

alla buona riuscita dell'evento, ma soprattutto un immenso Grazie a Voi Alpini, Aggregati ed Amici della sezione, ai Consiglieri e ai capi gruppo: senza il Vostro aiuto non sarei riuscito ad ottenere questo ulteriore e lusinghiero successo cui ho cercato di miscelare al meglio, con attenzione e scrupolo, le tantissime iniziative. 95 anni di vita sono tanti, ma a distanza, il tempo non ha consumato l'emozione e non ha attenuato i sentimenti dei nostri cuori, nel ricordare quei giovani reduci quei veterani che avevano combattuto duramente nelle trincee della Grande Guerra e che, tornando a casa, si trovarono ad affrontare i problemi della vita quotidiana in un'Italia sì vittoriosa ma stremata, e dalle molte tensioni sociali, ma che vollero "Ricordare per Non Dimenticare", come recita la scritta sulla colonna mozza posta sulla cima dell'Ortigara, chi meno fortunato di loro non era tornato e aveva sacrificato la sua giovane vita per la Patria, costituendo la Sezione A.N.A. di Vercelli, dopo soli cinque anni dalla fondazione dell'A.N.A. Nazionale. Il 24 novembre 1924 presso le sale dell'Albergo "Aquila Nera" in via Dante, venivano eletti, come primo Presidente, Guido Dellarole, e il direttivo, e, come madrina fu scelta la mamma dei Fratelli Garrone, Maria Ciudano Garrone, che avrebbe provveduto al Gagliardetto della Sezione, consegnato un anno dopo, nel 1925.

Nel tempo la nostra Associazione così come la nostra sezione, nel contesto sia nazionale, sia locale e soprattutto nel convincimento della gente, è venuta ad assumere il ruolo di garante dei valori propri dell'identità e tradizione del popolo italiano e sinonimo di disponibilità e solidarietà nei momenti di calamità e tragedie che hanno colpito la nostra Patria. Nello stesso tempo attraverso le sezioni ed i suoi gruppi, ha contribuito, e continua a contribuire in modo del tutto

RISTORANTE
Aquila Nera
Corso Umberto I°, 177 - 13031 ARBORIO (VC)
Tel. 0161 869014 - Cell. 331 4507211
CHIUSO LUNEDÌ SERA E MARTEDÌ SERA

CAP NORD OVEST
CONSORZIO AGRARIO
TUTTI I PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA
CONCIMI-SEMENTI-ANTIPARASSITARI
CARBOLUBRIFICANTI
ASSISTENZA TECNICA-PRECISION FARMING
TEL. UFFICIO 016149138
CELL. 3428548907/3389360227
Punto vendita di Bianzè
Via Tronzano, 1, 13041, Bianzè, VC
Tel: 016149138
bianze@capnordovest.it | www.capnordovest.it

DR s.r.l.
Distribuzione Ricambi
e Servizi
per l'autoriparazione
Via Natta 9/b - 10148 TORINO - Tel. 011.521.15.15 (r.a.) - Fax 011.521.15.96
E-mail: info@drsrl.it - www.drsl.it

EDILIZIA LIVORNESE
di Tortolone Franco e C. s.a.s.
Via Saluggia, 48 - 13046 LIVORNO FERRARIS (VC)
Tel. 0161 70 44 28 - Cell. 335 71 87 302
e-mail: info@edilizialivornese.it
www.edilizialivornese.com

segue a pag. 30

Tutto per Dio e i suoi giovani

segue da pag. 16

Il clero ed i membri dell'esercito. Il Generale Emilio Faldella che lo ebbe alle sue dipendenze quando da Colonnello comandava il 3° Alpini, scrisse di lui: «Svolgeva il suo ministero con intima soddisfazione, con amore e dedizione e certamente il nuovo campo d'apostolato, così lontano dalla cattedra di filosofia e teologia al Seminario di Vercelli, gli era comunque gradito. Sua dote particolare era l'attitudine alla predicazione. esponeva le verità più sublimi nella maniera più semplice in modo da essere compreso da tutti gli ascoltatori. Dal brano del Vangelo traeva sempre una conclusione attinente la vita militare, necessità d'adempiere al dovere, serenità nell'affrontare i sacrifici, virtù dell'obbedienza, necessità della disciplina, esortazione alla fraternità e carità cristiana. Scopo della sua attività penso sia stata proprio la carità, cioè il servizio di Dio e del prossimo, il bene delle anime. Ebbi con lui numerosi colloqui e ne uscii sempre edificato. Gli chiedevo se era soddisfatto di essere fra gli alpini, se trovava difficoltà e sempre mi rispondeva con quel suo sorriso serafico che era soddisfattissimo. Don Pollo aveva una personalità che suscitava ammirazione eppure era sua caratteristica l'umiltà, sembrava volesse

Vercelli ricorda il presidente-poeta Dino Serazzi

segue da pag. 29

disinteressato con i suoi volontari alpini e d amici alla crescita civile e morale, al mantenimento del patrimonio ed al benessere della nostra Italia, delle nostre città e dei nostri paesi.

Partendo insieme da questo storico anniversario, guardiamo con serenità e fiducia al nostro futuro, oggi colmo di soddisfazione e di gioia per il traguardo raggiunto, consapevoli che, certamente, ci saranno altre ardue sfide da superare in un momento di grande difficoltà economica, ma soprattutto etico - morale del nostro paese, con la certezza che rimanendo uniti tutto il nostro mondo alpino saprà affrontarle e superarle nel migliore dei modi, con equilibrio, ma anche con decisione, nel solco dei nostri valori, permettendo alla nostra As-



sociazione alla nostra Sezione di vivere altri 100 anni.

Dobbiamo essere orgogliosi di quanto è stato fatto, certi di avere compiuto il nostro dovere e non senza aver prima ricordato quelli che in questi 95 anni "sono andati avanti", giunga a tutti Voi il mio più sincero e caloroso abbraccio.

scomparire, eppure gli era impossibile eclissarsi. Intelligenza, cultura, l'eminente bontà lo mettevano in evidenza».

La sua festa è stata inserita nel calendario liturgico il 4 Gennaio. Gli alpini del Gruppo di Castelrosso (TO) edificarono in suo onore un sacello, inaugurato l'8 Aprile 2001, che ospita un busto bronzeo. Il 22 settembre 2002 è stato inaugurato a Villareggia (TO) un pilone votivo in ricordo del Beato, la cui effigie è opera dell'artista vercellese Renzo Roncarolo. Anche un monumento, a Caresanablot, e la dedizione di una piazza a Cigliano, rendono onore alla sua memoria.

Per gli alpini è il loro primo "santo", per i cappellani militari un grande modello elevato alla gloria degli altari, per la Chiesa tutta un autentico "martire della carità". La motivazione della Medaglia d'Argento al Valor Militare recita: "Cappellano di un Battaglione Alpini, durante alcune giornate di combattimento, malgrado le precarie condizioni fisiche, si prodigava sotto il violento fuoco nemico, per portar la parola di fede ed il conforto spirituale ai combattenti delle prime linee. Con ardimento e sprezzo del pericolo si spingeva ove più ferveva la lotta e, mentre assolveva il suo ministero, veniva mortalmente colpito da pallottole di mitragliatrice. Noncurante di sé, mentre esortava a curare gli altri feriti, serenamente spirava". Il 23 maggio 1998, papa Giovanni Paolo II lo ha elevato agli onori degli altari a Vercelli proclamando beato il primo alpino, il quale con la sua morte lasciò: «ai cappellani militari del mondo intero un esempio di come si amano e si servono i propri fratelli sotto le armi, ed agli alpini un modello e un protettore dal cielo.»



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ALPINI
Sezione di Vercelli
M.O.V.M. F.lli Eugenio e Giuseppe GARRONE



100

SEZIONE ALPINI VERCELLI

4/5/6 OTTOBRE 2024



100



ANNIVERSARIO
DI FONDAZIONE
SEZ. A.N.A.
DI VERCELLI

4/5/6 OTTOBRE 2024

PROGRAMMA

VENERDI

4

- ore 9.00:** Ammassamento in area Piazza Antico Ospedale (PISU) , a seguire Alzabandiera, e inaugurazione Cittadella Protezione Civile Ana (Parete di roccia, ponte tibetano e allestimento campo prot.civile) e Cittadella Militare in collaborazione con Brigata alpina Taurinense e Articaivallo "Voloire" con presenza scuole 1° e 2° grado
- ore 10.30:** 152° Anniversario Truppe Alpine Onori alle due medaglie d'oro Eugenio e Giuseppe Garrone con deposizione corona presso monumento al cimitero di Billiemme per Anniversario 152° fondazione Truppe Alpine
- ore 16.00:** Ammassamento in piazza Cavour e Sfilamento verso Museo Leone per inaugurazione Mostra/Esposizione "Cento Anni Insieme" la storia della sezione Alpini di Vercelli
- ore 18.00:** Piazza Cavour: Accensione illuminazione su torre dell'Angelo
- ore 21.15:** Esibizione cori Ana Val Tanaro e Valsesiana presso la chiesa di San Cristoforo a Vercelli

SFILATA DI SABATO

PERCORSO 1.4 KM:

da piazza Paietta, attraverserà c.so Libertà, con deviazione in via Dante per scoprimento targa commemorativa su edificio dove nacque la sezione, ritornati su corso Libertà verso via Cavour - p.za Cavour - via Gioberti - via Duomo - p.za D'Angennes sino al Duomo

SFILATA DI DOMENICA

PERCORSO 1.5 KM:

Ammassamento piazza Cesare Battisti Inizio sfilata verso via Giovine Italia - largo d'Azzo - c.so Libertà - p.za Tizzoni - via Borgogna - via Gioberti - p.za Cavour. **Scioglimento**

SABATO

5

- ore 9.00:** Apertura Cittadella ANA
- ore 9.30:** Riunione Centro Studi 1° Raggruppamento presso salone Piccolo Studio (S. Andrea)
- ore 10.00:** Ammassamento in piazza degli Alpini , Alzabandiera, inaugurazione e benedizione stele in ricordo delle ns. 6 medaglie d'oro a seguire onori ai caduti con deposizione corona, e Allocuzioni Autorità.
- ore 16.00:** Ammassamento in Piazza Paietta
- ore 17.00:** Onori al labaro Nazionale Gonfalone della Regione, Gonfalone della Provincia, Gonfalone del Comune di Vercelli Labaro Medaglie d'oro, e Vessillo sezione Alpini di Vercelli.

Sfilata accompagnati dalla fanfara Valle Elvo che da piazza Paietta, attraverserà c.so Libertà, con deviazione in via Dante per scoprimento targa commemorativa su edificio dove nacque la sezione

- ore 18.00:** In cattedrale Duomo SS. Messa, officiata da S.E. Mons.Marco Arnolfo e benedizione nuovo vessillo, accompagnati dal coro Ana Valsesiana "Alpin dal Rosa" .
- ore 21.00:** Serata Alpina in città
- ore 21.15:** Concerto benefico presso il teatro Civico con l'orchestra di fiati della Scuola musicale Vallotti diretta dal M° Giuseppe Canone e cori delle scuole vercellesi.

DOMENICA

6

- ore 9.00:** Ammassamento in piazza Cesare Battisti
- ore 10.00:** Onori al Labaro Nazionale, ai gonfaloni presenti e composizione schieramento
- ore 10.30:** Alzabandiera e a seguire onori ai caduti
- Inizio sfilata verso via Giovine Italia verso p.za Cavour, accompagnati dalle fanfare Valle Elvo, Valle Bormida e la fanfara della Bandella del Lago Maggiore. In p.za Cavour schieramento e srotolamento bandierone da torre dell'Angelo a cura Squadra Alpinistica Protezione Civile ANA Allocuzioni Autorità
- ore 13.00:** Pranzo ufficiale Centenario presso ristorante "da Ciccio" a Caresanablot
- ore 16.30:** Estrazione premi Lotteria Centenario presso sede sezione Alpini Vercelli
- ore 17.30:** Ammainabandiera

Feste sezionali A.N.A. sezione di Vercelli



Il territorio della sezione Alpini di Vercelli con i suoi 18 gruppi si estende su larga parte della provincia fino ai confini con la provincia di Torino - Biella-Novara-Alessandria-Pavia. Prende corpo nell'anno 2011 l'idea di istituire e come già avviene in altre sezioni ANA, l'annuale festa sezionale, che in aggiunta ai numerosi eventi organizzati promuove un evento che coinvolge l'insieme del proprio territorio e dei gruppi alpini della sezione e non solo.

L'anno zero è il 2012 e a scopo propedeutico, della festa sezionale se ne fa carico direttamente la sezione vercellese affidando successivamente ai singoli gruppi l'organizzazione delle stesse.

- 2012 0^a sezione Alpini di VERCELLI
- 2013 1^a Gr. Alpini LIVORNO FERRARIS
- 2014 2^a Gr. Alpini CIGLIANO
- 2015 3^a Gr. Alpini TRINO
- 2016 4^a Gr. Alpini GREGGIO
- 2017 5^a Gr. Alpini ARBORIO
- 2018 6^a Gr. Alpini VERCELLI PORTA TORINO
- 2019 7^a Gr. Alpini SALUGGIA
- 2020 Rinvia X COVID 19
- 2021 8^a Gr. Alpini TRINO
- 2022 9^a Gr. Alpini GREGGIO
- 2023 10^a Gr. Alpini CIGLIANO
- 2024 11^a Gr. Alpini GISLARENCO



PERCORSO SABATO - KM 1,4
PERCORSO DOMENICA - KM 1,5

PIAZZA DEGLI ALPINI SEDE SEZIONE
CITADELLE
P1-P2-P3-P4-P5 AUTO



Caffè Blanzate
My Brother
di Bortone Michele

Via Salluggia s.n.c.
 13046 Livorno Ferraris (VC)

“Premio Alpin d'la bassa”



Assegnato nel 2011, con una cerimonia informale quale riconoscimento all'impegno attivo svolto in sezione come segretario/tesoriere a Roberto Racca del gruppo alpini Vercelli Don Secondo Pollo, il premio viene formalmente istituito dalla sezione Alpini di Vercelli l'anno successivo con il nome di Premio "Alpin d'la Bassa" in riferimento all'omonimo periodico della sezione. È un riconoscimento annuale che viene concesso all'Alpino in congedo regolarmente iscritto alla Sezione di Vercelli, che nel corso dell'anno si sia particolarmente distinto per azione eroica, morale, di umanità, solidale o sportiva ritenuta più meritevole nell'ambito Sezionale o della Comunità in cui vive e opera.

La Sezione Alpini di Vercelli è composta da 18 Gruppi, ogni anno il Capogruppo propone eventuale candidatura inoltrando la proposta per un suo iscritto con dettagliata descrizione della motivazione alla sezione, una speciale commissione a suo insindacabile giudizio nel mese di ottobre designa il vincitore.

- Premio Alpin d'la bassa 2012 a **Maurizio Mattiuzzo**
gruppo alpini Vercelli Don Secondo Pollo
- Premio Alpin d'la bassa 2013 a **Paolo Scavarda**
gruppo alpini Cigliano
- Premio Alpin d'la bassa 2014 a **gruppo Alpini di Trino**
- Premio Alpin d'la bassa 2015 a **Roberto Bertone**
gruppo alpini Vercelli Don Secondo Pollo
- Premio Alpin d'la bassa 2016 a **Fulvio Scagliotti**
gruppo alpini Vercelli Don Secondo Pollo
- Premio Alpin d'la bassa 2017 a **Giuseppe Tartaglino**
gruppo alpini Vercelli Don Secondo Pollo
- Premio Alpin d'la bassa 2018 a **Piero Medri**
gruppo alpini Vercelli Don Secondo Pollo
- Premio Alpin d'la bassa 2019 a **Flavio Negro**
gruppo alpini Vercelli Don Secondo Pollo
- Premio Alpin d'la bassa 2020 Non assegnato causa pandemia Covid 19
- Premio Alpin d'la bassa 2021 a **Lucio Roat**
gruppo Alpini di Trino
- Premio Alpin d'la bassa 2022 a **Validio Fontana**
gruppo Alpini di Cigliano
- Premio Alpin d'la bassa 2023 a **Paolo Rosso**
gruppo Alpini Vercelli Porta Torino

Recchettin
Roberto
impianti idrotermosanitari

Via G. Puccini, 5 - 13100 VERCELLI tel 0161/ 25.77.86 - 17.45.126
e-mail: info@recchettin.it



IMPIANTI TERMICI E CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDROSANITARI E RETI GAS
IMPIANTI IDRICI ANTINCENDIO
INSTALLATORE AERMEC
INSTALLAZIONE STUFE/CAMINI LEGNA E PELLETT
MANUTENZIONE CALDAIE E GESTIONE CENTRALI TERMICHE



Impianti termici, condizionamento, riscaldamento, gas, antincendio, idrici, sistemi radianti, stufe e camini a pellet/legna per soddisfare le reali esigenze del cliente.

La ditta CECCHETTIN ROBERTO con la sua professionalità, qualità e cortesia opera con la collaborazione dei suoi operai specializzati di grande esperienza e capacità per offrire un servizio atto a soddisfare qualsiasi esigenza nel suo campo.

Gruppo Sportivo

di **Fabrizio Ghisio**



La storia

Le prime notizie di sport in ambito sezionale risalgono al 1968 con l'istituzione dello Sci Club Alpini Vercelli che ha in Franco Bertola il suo segretario. Il 23 settembre del 1973, la sezione presso il poligono di Tiro a segno ora Umberto 1° di Vercelli organizza il 4° Campionato Nazionale di Tiro a segno per carabina calibro 22.

Il 1983 è un anno molto importante per lo sport alpino sezionale che vede incentivata dall'allora presidente Torriano, la nascita del GSA (Gruppo Sportivo Alpini) la cui direzione viene affidata all'alpino Paolo Rosso, e nello stesso anno il 10 aprile del 1983 a Livigno la sezione con i suoi sciatori partecipa ai 17° Campionati Nazionali di sci. Sempre nel 1983 dieci anni dopo la precedente edizione nuovamente la sezione organizza nel mese di giugno il 14° campionato Nazionale di tiro a segno carabina calibro 22.

Gli anni dal 1984 al 1988 vedono lo sci quale attività di spicco nello sport dello sezionale, vengono organizzate nel mese di marzo a Mera

le gare di slalom Trofeo del Presidente a cui partecipano anche le sezioni di Biella, Omegna, Pinero, Torino, Valsesiana, Domodossola, Milano e Varese. La sezione a marzo del 1988 partecipa ai 22° Campionati Nazionali di slalom gigante ad Alleghe conquistando il 23° posto tra le sezioni partecipanti. Nello stesso anno il gruppo alpini di Tricerro promuove la prima edizione di corsa podistica, trasformatasi l'anno successivo in Camminata Alpina evento sportivo ancora presente nel calendario sportivo sezionale e che dal 2013 è inserito nel Trofeo dei Campanili della provincia. Tra gli anni 1989 e fino al 1991 il GSA inizia con cadenza annuale ogni mese di luglio a dar vita anche a gite escursionistiche con meta il rifugio Rivetti in Alta Valle Cervo. Riprende con vigore nel 1993 l'attività dello sci con il gruppo alpini Vercelli Porta Torino che da vita al 1° Trofeo del gruppo, gara di slalom gigante sulle nevi di Champorcher. A metà anni 90 anche il gruppo Alpini Vercelli Don Secondo Pollo con il suo capo gruppo Ferruccio Ber-



tolone danno vita alla corsa podistica Trofeo Don Secondo Pollo, la data del 1 ottobre 1995 segna l'inizio di un percorso sportivo che si protrarrà ogni anno fino al 2019. La progressiva mancanza di nuove risorse data la scomparsa del servizio di leva (2005) e l'ineluttabile anzianità dei praticanti limita sensibilmente l'attività sportiva che negli anni si spegne e con lei il GSA. Restano solo punti fermi in ambito sportivo, la partecipazione ai Campionati Nazionali di sci, il trofeo di sci Gruppo Alpini Vercelli Porta Torino (nel 2008 diventerà anche gara sezionale con il 1° Trofeo Ana Vercelli), e la Camminata Alpina del gruppo di Tricerro unitamente al trofeo podistico Don Secondo Pollo.

Nel 2012 su iniziativa del presi-

dente P. Medri e con la collaborazione di Paolo Rosso veterano del precedente GSA, il Gruppo Sportivo torna a nuova vita, viene istituita la Commissione Sportiva affidata ai consiglieri Ghisio Fabrizio e Banino Fulvio. Ai più sembra una scommessa ma caparbiamente ci si mette subito all'opera, sono poche le risorse umane ma è tanta la volontà di partecipare alle gare del calendario Nazionale. Viene così realizzato il logo del GSA e a seguire la maglia del gruppo, e il 43° Campionato di Marcia di Regolarità a Graglia (BI) segna il battesimo dell'attività sportiva del gruppo. Da allora abbiamo fatto molta strada, pur contando su un'esigua presenza di atleti abbiamo partecipato alle Alpinadi Invernali del 2012 a Belluno - 2016 in Valtelli-

na - 2020 ad Aosta e 2024 in Alto Adige e a quelle Estive del 2018 a Bassano del Grappa partecipando a tutte le specialità presenti, Corsa in Montagna, Corsa a staffetta, Biathlon (Mountain-Bike e Tiro) e Marcia di Regolarità. Orgogliosamente abbiamo avuto nel 2016 iscritti tra le file della rappresentativa ANA nel Trofeo Amicizia dei Campionati Sci Truppe Alpine (CASTA) i nostri Matteo Borasio e Luca Garlando e dal 2017 al 2019 Matteo Borasio. Dal 2012 sempre presenti ai Campionati nazionali nelle specialità di Slalom Gigante e seppur non in modo continuativo anche alle gare di Sci di fondo, Corsa in Montagna, Marcia di Regolarità e Tiro a segno carabina ST cal.22. oltre alle partecipazioni alle gare sezionali invernali ed estive del-

le sezioni del 1° Raggruppamento Alpini (Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta), e dal 2013 promotori del Trofeo Sezione di Vercelli gara di Tiro a segno per pistola e carabina ad Aria Compressa 10 metri.

Sempre nello sport ma in ambito più professionistico annoveriamo tra le nostre file iscritto al gruppo alpini di Tricerro Amedeo Bagnis, Alpino (CAA) e atleta del Gruppo Sportivo Esercito greggia nella specialità dello skeleton. La sua carriera sportiva inizia nel 2018 nella categoria Juniores e con brillanti risultati in Coppa Europa e ai mondiali di St. Moritz a giugno del 2021 entra nel circuito professionistico. Nella stagione 2022-2023 medaglia d'oro in Coppa Europa a Sigulda e la settimana successiva vince una storica medaglia d'argento ai Mondiali Assoluti di St. Moritz, conclude la stagione con il 5° oro consecutivo ai Campionati Italiani di skeleton.

Ma è in questo anno che Bagnis ottiene il suo miglior risultato vincendo il 12 gennaio 2024 la medaglia d'oro ai Campionati Mondiali di St. Moritz primo italiano a conquistare il primo posto in questa disciplina e con lo stesso risultato vince anche nella staffetta mista (Bagnis-Margaglio).

L'esperienza ad oggi continua, viviamo lo sport Alpino non solo per i risultati e classifica che comunque hanno la loro importanza, ma soprattutto per lo spirito di aggregazione e amicizia un collante che ci lega nelle nostre esperienze sportive unitamente al nostro cappello con la penna.

2014 2024



di Gian Maria **Gagna**

Il motto del quarto reggimento alpini, costituito a Torino nel 1882 e nel quale era inquadrato, fino al 1885 il battaglione Val Chisone, quello del beato don Secondo Pollo, recita "In adversa, ultra adversa" che, con una traduzione un po' libera dice "Nelle avversità più forte delle avversità": e così fu nella nostra Vercelli, nel giugno 2014, quando un Giove Pluvio un po' dispettoso cercò di rovinare la festa per i novant'anni dalla fondazione della nostra Sezione guidata da Piero Medri.

Sabato 28 giugno, nel pomeriggio si iniziò con la cerimonia dell'alza bandiera, alle 16,30 sul sagrato della basilica di Sant'Andrea e con il saluto del presidente Medri alle autorità civili, militari e religiose presenti, guidate dalla neo Sindaca, Maura Forte, che fu costantemente presente nei vari momenti della tre giorni.



Dieci anni di forti emozioni

Subito seguì l'inaugurazione, con il taglio del nastro da parte della madrina del Gruppo cittadino Don Secondo Pollo, Sara Mattiuzzo, del campo realizzato dalla protezione civile, dove fu allestito anche il servizio ristorante, e delle mostre fotografiche, all'interno del chiostro di Sant'Andrea sul 60° anniversario di fondazione della Brigata Alpina Taurinense, al cui comando, dal 2003 al 2004 è passato anche il generale villarboitese Giuseppe Vaccino, e sulla storia degli alpini e quella dei disegni realizzati dagli studenti vercellesi per questi primi novant'anni della nostra sezione.

Tra gli ospiti un posto d'onore fu riservato al presidente del-

la sezione di Biella, Marco Fulcheri, che nel momento in cui questo giornale va in stampa è impegnato all'organizzazione dell'Adunata Nazionale del 2025, tenuto conto che la provincia di Biella è gemellata con la Brigata Alpina Taurinense e che alcune medaglie d'oro, come ad esempio quella di don Giovanni Brevi, leggendario cappellano della Julia, prigioniero nei lager russi dal 1942 a 1954, fanno parte delle trentotto medaglie che decorano il labaro della "Aurea provincia" di Vercelli di cui Biella, sino al 1992 faceva parte.

Le varie allerte meteo, che già nel 2014 invadevano i fax e le caselle mail dei vari Comuni, unite



a fenomeni temporaleschi di forte intensità anche nei dintorni di Vercelli, costrinsero la fanfara della brigata alpina della Taurinense ad eseguire il proprio concerto, anziché sul sagrato, all'interno della Basilica di Sant'Andrea, gremita oltre ogni più rosea previsione.

I musicisti, diretti dal maresciallo Marco Calandri eseguirono, durante le quasi due ore di concerto, brani di musica moderna, come la colonna sonora di "Rocky" o la miscellanea delle colonne sonore dei film di Walt Disney, e della tradizione alpina, come la Montanara e la "Canzon d'ji coscritt", cantata da buona parte dei presenti e applaudita a dismisura, per chiudere con il "Canto degli Italiani" che diede l'arrivederci all'indomani.

Domenica 29 iniziò alle 9,30 sotto una fastidiosa pioggerellina che non scoraggiò uomini temprati da ben altre avversità, con la re-inaugurazione del monumento agli Alpini, nell'omonima piazza, dove alle terre offerte 30 anni fa da 59 Stati si aggiunse la terra del Kosovo portata dagli uomini della "Scalise" appena rientrati dalla missione di pace in quel martoriato paese.

Dopo il saluto e il ringraziamento del presidente Medri, anche la Sindaca, Maura Forte, si rivolse ai presenti e si è augurato che la festa sezionale fosse l'inizio di un "Riappropriarsi della città da parte dei vercellesi con una partecipazione più viva alla vita comunitaria che in questi anni è via via andata addormentandosi".

L'invito del Sindaco si potrebbe riassumere in "Più movimento, non più "movida", nel solco dello spirito della festa degli alpini: partecipazione, allegra condivisione ma mai disturbo fastidioso agli altri.

Oltre ai gonfaloni della Provincia, del Comune di Vercelli e di altri Comuni del circondario, scortati dai rispettivi sindaci, i labari e le insegne di altre rappresentanze di associazioni d'arma, dai Granatieri

segue a pag. 42

segue da pag. 41

ai Bersaglieri, dai Carabinieri ai Paracadutisti, e di varie associazioni, ben 12 vessilli sezionali, provenienti dal Piemonte, dalla Liguria, dalla Valle d'Aosta, dalla Lombardia, dal Veneto e dal Friuli Venezia Giulia, e 57 gagliardetti, rappresentanti altrettanti gruppi, con passo ritmato dalle note della Bandella del Lago Maggiore, accompagnarono il Vessillo Vercellese prima, sino al monumento di Piazza Cesare Battisti, dove fu deposta una corona d'alloro, poi, dopo una sfilata per il centro cittadino, sino al Duomo per la celebrazione della Santa Messa.

Celebrata da monsignor Sergio Vercelli, con padre Dino Cadonà, ex alpino oggi degli Oblati, e dal cappellano della Scalise, don Umberto Borello, con l'assistenza liturgica del diacono Roberto Mattea, si concluse con due momenti di intensissima spiritualità: il primo dopo la preghiera dell'Alpino con l'esecuzione del "Silenzio" che raggelò i presenti.

Il secondo, quando i celebranti si recarono davanti all'altare nel quale è conservata l'urna con i resti del Beato don Secondo Pollo per recitare la preghiera a lui dedicata, da padre Enrico Masseroni, Arcivescovo di Vercelli nel giorno della beatificazione, avvenuta il 23 maggio 1998 alla presenza di Papa Giovanni Paolo II°, prima di impartire la benedizione finale.

Al fianco delle autorità prese posto, sulla sua sedia a rotelle con la quale aveva percorso tutta la sfilata, Vincenzo Borgarello, alpino, classe 1920, del gruppo di Cambiano, commilitone di don Secondo, ultimo superstite dello scontro di Dragali dove perse la vita "Il mio cappellano, ma più ancora - diceva Vincenzo - un vero fratello".

Il classico rancio alpino, preparato dai cuochi della protezione civile sezionale, a cui parteciparono circa trecento persone, terminato nel tardo pomeriggio precedette la cerimonia dell'ammaina bandiera che concluse una giornata certamente indimenticabile ma che qualcuno visse come una premessa, se non proprio una prova ge-



nerale, per un'eventuale adunata nazionale, o almeno un nuovo raduno di Raggruppamento, nelle terre degli "Alpini di risaia".

L'idea dell'Adunata Nazionale non decollò, ma quella di ricandidare Vercelli per ospitare nuovamente il raduno delle Sezioni del Primo Raggruppamento, dopo la prima edizione, che chiudeva l'epoca dei raduni interregionali, svoltasi nella nostra città nel 1995, iniziò a farsi strada e la delibera della Giunta Comunale di fine 2015, con la quale l'Amministrazione cittadina si diceva pronta a sostenere la Sezione nell'organizzazione dell'evento permise al Presidente Medri di presentarsi alla riunione dei presidenti delle sezioni del primo raggruppamento, il 6 febbraio 2016 a Genova, proponendo la candida-

tura ufficiale: con una maggioranza significativa Vercelli superò Aosta e la macchina organizzativa si mise in moto.

Dalla primavera 2016 all'estate 2017 tutte le energie furono dedicate alla preparazione dell'evento e quando, l'8 ottobre 2017 il Presidente sezionale, Mauro Barbieri, e il Sindaco di Saluzzo, Mauro Calderoni, passarono la "stecca" ai loro corrispettivi vercellesi Piero Medri e Maura Forte tutto era pronto per l'appuntamento a Vercelli che si sarebbe svolto dal 12 al 14 ottobre 2018.

Il primo dei tanti appuntamenti intermedi si svolse sabato 11 novembre 2017 quando, nella mattinata, la Sindaca, Maura Forte, conferì la cittadinanza onoraria all'Associazione Nazionale Alpini.

Fu una giornata piena



di emozioni, sia per Vercelli, sia per l'Associazione Nazionale Alpini.

"Sempre davanti nell'aiutare chi è in difficoltà, i primi a correre per dare una mano, a prestarsi gratuitamente per qualsiasi genere di aiuti sociali, a dire presente in caso di necessità impellenti - con queste parole la Sindaca, Maura Forte, iniziò il suo indirizzo di saluto agli Alpini - rappresentate un "modo di essere" uno "stile di vita", contraddistinto dal senso di fratellanza, dal rigore morale, dalla lealtà e dalla gioia di vivere nello spirito della solidarietà e dell'altruismo".

In una sala consigliare in cui il gonfalone cittadino e il Labaro dell'Ana, decorato di 216 medagli d'oro delle quali 209 al valor militare, alla presenza del sottosegretario Luigi Bobba, del Prefetto, Maria Rosa Trio, del Questore, Rosanna Lavezzaro, del comandante provinciale dei Carabinieri, Andrea Ronchey, del Presidente dell'ANA, Sebastiano Favero, del Comandante delle Truppe Alpine, generale Federico Bonato, e di numerose altre autorità disse ancora "E' semplice riconoscervi perché le caratteristiche che vi contraddistinguono sono evidenti e comuni: avete una grande fede, amate la famiglia, il lavoro, la Patria, amate la montagna e custodite la natura, siete generosi, avete il senso del dovere, siete solidali,

storia con l'esempio".

Citando poi Curzio Malaparte "Alpini si nasce, non si diventa" concluse "Chi non è nato Alpino, però, non può limitarsi ad essere orgoglioso e fiero di uomini che dedicano la parte della loro vita ad aiutare il prossimo e le persone in difficoltà, ma deve saper cogliere l'esempio e saper trovare la forza per seguirlo, siete una presenza attiva e costante, una risorsa ed un punto di riferimento importante per la nostra Comunità e per l'intero Territorio".

Il presidente nazionale, Sebastiano Favero, riprendendo il tema dell'umiltà ringraziando la Sindaca, e in lei tutta la città "per l'onore ricevuto con il conferimento della cittadinanza, di cui, penso il merito maggiore vada alla nostra sezione di Vercelli che ci rappresenta sul territorio.

Vede signora Sindaca - continuò Favero - noi vogliamo vivere

segue a pag. 44

RISO LAMPO

AZIENDA AGRICOLA

PERUCCA SERGIO

Via Terranova, 6 - MOTTA DEI CONTI (VC)
Tel 0161 780344

ANDA

ciCio

RISTORANTE
PIZZERIA

Via Vercelli 25 - CARESANABLOT (VC)
Tel. 0161 33354 - CHIUSO LUNEDÌ



segue da pag. 43

i valori delle nostre tradizioni oggi, non vogliamo solo ricordare il passato: vogliamo, ricordandolo vivere l'oggi per creare un domani fatto, prima che diritti, di doveri, e questo lo facciamo rivolgendosi ai nostri giovani.

Fare il proprio dovere in umiltà, magari tirando un moccolo come capitava quando c'era la naja, ci ha insegnato che è l'unica strada per mantenere una società sana e responsabilmente giusta".

Nei vari saluti un momento di particolare commozione lo visse, e lo fece vivere, il prefetto Maria Rosa Trio, che dal lunedì successivo avrebbe preso servizio nella sua nuova sede di Latina, quando, con un luccichio negli occhi disse: "Porte-

rò Vercelli nel cuore non perché è stato il mio primo incarico da Prefetto, ma per l'amicizia di cui tutta la città e la provincia mi hanno circondato e, se mi invitate per il raduno 2018, io ci vengo".

Il generale Bonato, "orgoglioso di comandare dodicimila uomini, e donne, ben descritti dalla Sindaca Forte", ricordando le varie missioni di pace in cui diverse unità delle truppe alpine sono dislocate all'estero, mise in risalto come ci fossero anche millecinquecento alpini impegnati nell'operazione "strade sicure" su tutto il territorio nazionale e ventiquattro di loro sono operativi tra il sito nucleare di Saluggia e i Tribunali di Vercelli.

Nel pomeriggio, al

Museo Leone, "Casa naturale per voi Alpini, visto che abbiamo la sala delle medaglie d'oro - ci salutò il presidente Gianni Mentigazzi - e custodiamo la memoria del territorio dall'età più antica all'epopea risorgimentale", la presentazione del libro "Cento (e una) lettere dal fronte - Un secolo dopo", fatta

dallo storico Paolo Borgna e dal giornalista di Repubblica, Roberto Orlando, rispettivamente redattore della prefazione e curatore del libro in cui sono raccolte 100 lettere e diverse fotografie dei fratelli Eugenio e Giuseppe Garrone, alpini e medaglie d'oro al valor militare morti sul fronte del Grappa tra il novem-



segue a pag. 46

bre 1917 e il gennaio 1918, fece da preludio all'assegnazione del premio "Alpin d'la bassa".

"Grande esempio di alpinità e umanità, ha da sempre dato tanto per la Sezione, per il suo gruppo e per tutto il mondo alpino Vercellese e non.

Con il suo impegno nel sociale e con le sue innumerevoli trasferte alpine ha contribuito a far conoscere la nostra Sezione in tutta Italia".

Con questa motivazione il premio 2017 fu conferito a Giuseppe Tartaglino, classe 1950, arruolato nel 1968 a Fossano come Artigliere Alpino, congedato nel 1969 e, da allora, iscritto all'ANA.

Durante il suo mandato di Capo Gruppo del Don Pollo di Vercelli, nel 2000, viene realizzato, davanti alla sede del gruppo, e nostra sede Sezionale, il Monumento ai Caduti Alpini.

Da sempre impegnato nel sociale ha partecipato, a operazioni di protezione civile, sia in zone di conflitti, come in Bosnia, portando aiuti di prima necessità all'Orfanotrofio di Sarajevo, sia in caso di calamità naturali, come durante le alluvioni di Asti, Trino, e della Valle d'Aosta o come nei terremoti che hanno sconvolto l'Abruzzo, le Marche e l'Umbria.

Le motivazioni che portarono Giuseppe Tartaglino ad essere l'Alpin d'la Bassa del 2017 gli valsero il conferimento del premio nazionale Alpino dell'anno da parte della Sezione di Savona.

I mesi, da dicembre 2017 a settembre 2018, sembrarono molto più brevi di quanto, concretamente fossero.

Nelle prime due settimane di settembre le squadre di "imbandieratori", guidate da Flavio Negro, trasformarono la città in una bomboniera tricolore e tutte le vetrine dei negozi divennero "alpine".

Con il briefing dei coordinatori sezionali, delle sottocommissioni Alpinisti, TRX, Sanità, DCS, SUB e



floricoltura viaro

Strada delle Grange S.N. - Tel. 0161.314269

LIGNANA (VC)

www.floricolturaviaro.it e-mail: floricoltura.viario@libero.it

CATTANEO

di Cattaneo Fabrizio e Roberto snc

- tinteggiature interne ed esterne
- moquettes - tappezzerie - pronto parquet
- tende da sole, verticali, plissé, zanzariere
- colori e vernici - ferramenta

Sede, esposizione e punto vendita:
Via Vercelli, 28
Tel. e Fax 0161.32166
13012 BORGIO VERCELLI (VC)



Assetto computerizzato, equilibratura elettronica, pneumatici di tutte le marche, assistenza agricola

DOSIO MUSIC

di Maurizio Dosio

pianoforti - strumenti musicali - libreria musicale affitti e service fonica e luci

Via G. Verdi, 44 - Tel. 0161.253047 - 13100 VERCELLI



CATTANEO CASA

DESIGN & COMFORT LIVING

ARREDO BAGNO - PORTE INTERNE
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
CALORIFERI DA ARREDO
PROGETTAZIONE 3D e POSA IN OPERA

VIA VERCELLI, 37 - 13030 CARESANABLOT (VC)
CONTATTACI: 0161.216916
FAX: 0161.232961
MAIL: INFO@CATTANEO SRL.ORG



segue da pag. 45

delle amministrazioni coinvolte che si svolse nella mattinata di venerdì 14 settembre, iniziò ufficialmente l'esercitazione della Protezione Civile del Primo Raggruppamento. Aosta.

Alle 13, i volontari, suddivisi in diverse squadre, coordinati dal vercellese Paolo Rosso, affiancato da Ezio Mancin, responsabile della Protezione Civile della Sezione ANA di Vercelli, aprirono i cantieri

Il primo sito (come viene chiamato il luogo dell'intervento nel linguaggio ufficiale della Protezione Civile) individuato, fu quello di Via Olcenengo dove vennero abbattuti alberi, triturati e l'area fu ripulita da cespugli e roveti.

Il secondo fu in Via Asiago, dove fu ripulita la sponda destra

del fossato San Bartolomeo, il terzo vide l'intervento di pulizia in Via Transilvania sulla sponda destra del Torrente Cervetto.

Il quarto riguardò sempre la sponda destra del Torrente Cervetto in Via Restano, il quinto, che vide l'impegno del maggior numero dei volontari, fu all'aeroporto, nella zona dell'ex demanio militare, dove la superficie, di circa 10.500 mq., era completamente invasa da alberi, cespugli e rovi fu interamente bonificata.

Il sesto fu in prossimità del supermercato Bennet, in via Gorizia, dove vennero bonificate entrambe le ripe della roggia.

Il settimo, un po' diverso dagli altri, ma altamente spettacolare per chi lo seguì, fu nella zona di addestramento cinofili, con conduzione,

IMPIANTI e MANUTENZIONE srl CIGLIANO (VC)

Via Prof. Marchisio, 35
13043 Cigliano (VC)
amministrazione 331 8130070
operativo 331 8323431
sc.impianti.srl@pec.it



addestramento e ricerca con cani nella sponda orografica sinistra del fiume Sesia, con simulazione di soccorso a dispersi e feriti.

L'ottavo, all'angolo tra Via Cerallo e la Tangenziale, dove furono abbattuti alberi cresciuti negli anni in maniera incontrollata a causa della mancata manutenzione.

Il nono, e ultimo cantiere, fu di tipo "logistico": realizzato il punto ristoro in Piazza Mazzini, dove, sotto una tensiostruttura, funzionò la cucina che, giornalmente, sfornò i pasti per gli oltre trecentocinquanta volontari impegnati nelle operazioni.

Gli interventi proseguirono nella giornata di sabato 15 settembre, sino alle 17.

Alle 18,30, la riunione di verifica delle problematiche, emerse durante l'esercitazione, precedette la cerimonia dell'ammainabandiera in Piazza Mazzini.

Alle 7,00 di domenica 16 settembre, suonò la sveglia e alle 9,00, iniziò lo spostamento dei volontari verso Piazzale Roma da dove, alle 10,00, iniziò lo sfilamento che attraverso Viale Garibaldi e Via Giovine Italia condusse i partecipanti in Piazza Cesare Battisti, dove alle 11,00 fu celebrata la Santa Messa, cui seguirono saranno i discorsi delle Autorità e la consegna degli attestati di presenza alle Sezioni partecipanti.

Alle 13,15 il "rancio alpino", servito nella struttura di Piazza Mazzini, fu il preludio all'Ammainabandiera, e agli arrivederci che chiusero l'esercitazione.

"Come in ogni adunata - disse il Presidente Piero Medri - gli Alpini realizzano qualche opera concreta a favore della città ospitante, anche noi, in occasione del ventunesimo raduno del primo raggruppamento del prossimo ottobre, grazie ai nostri volontari, abbiamo voluto lasciare qualcosa di tangibile alla città di Vercelli.

È un modo per dire grazie a tutti i vercellesi che sempre hanno dimostrato un forte legame, e

una forte amicizia, nei confronti di noi Alpini.

Paolo Rosso ed Ezio Mancin hanno lavorato mesi, in sinergia con l'Amministrazione Comunale, in modo diretto soprattutto con la Sindaca, Maura Forte, e con l'assessore alla protezione civile, Carlo Nulli Rosso, per individuare i siti in cui operare e sono certo che, al termine dei lavori, alcuni angoli di Vercelli sono più accoglienti e sicuri per tutti".

Il 6 ottobre di quell'indimenticabile 2018 iniziò la tre giorni di "pura e grande alpinità vercellese": nella palazzina dell'Ex 18, l'i-

naugurazione della mostra Alpina, realizzata in collaborazione con tutte le Associazioni d'Arma vercellesi, segnò l'inizio delle manifestazioni del Ventunesimo raduno delle Sezioni del Primo Raggruppamento.

Alle 19, le note della Fanfara Alpina di San Germano, invasero il centro città per segnalare a tutti che alle 20, partendo da Corso Prestinari 221, 18 tedofori, in rappresentanza di tutti i Gruppi della nostra Sezione, avrebbero portato la fiaccola sino in Piazza Cavour, per l'accensione del tripode che suggellò l'inizio ufficiale del raduno.

segue a pag. 48





segue da pag. 47

Alle 22, la Torre dell'Angelo, anche se fasciata dalla recinzione protettiva dei lavori di restauro, si illuminò di "Verde Alpino" e restò vestita di questo colore, tutte le sere, sino al 14 ottobre.

Furono oltre 15.000 Alpini in marcia, 410 pullman, più di 350 camper, qualche tenda, vessilli dall'Abruzzo, dalla Lombardia e dalle Marche, e tantissima gente per le strade della città.

"Non è un raduno di raggruppamento – fece notare l'allora Vice Comandante delle Truppe Alpine, generale Marcello Bellacicco – è una mini adunata".

Effettivamente il ventunesimo raduno delle sezioni del Primo Raggruppamento del 2018 ottenne un successo andato al di là di ogni più rosea previsione.

Sessantasette giornalisti accreditati, due truppe della Rai, che trasmise tra il giovedì e la domenica nove servizi, il sito della diretta streaming di Vercelli Oggi visitato, in due giorni, da seimila internauti,

la Mostra sulla Prima Guerra Mondiale, con oltre settemila visitatori, e la casa don Pollo, nel Seminario, visitata da centinaia di Alpini e di devoti hanno dimostrato come la scommessa della nostra sezione giocata due anni prima, fu ampiamente vinta.

"Presente – lo disse anche il decano degli Alpini Italiani, il biellese Silvio Biasetti, dall'alto dei suoi 105 anni compiuti a maggio – perché

essere Alpino vuol dire avere coraggio, speranza e perseveranza e così che si arriva ai 105 come me".

"Ci ha fatto sentire orgogliosi di essere vercellesi – commentò la Sindaca Maura Forte – e ci ha permesso di presentare le nostre eccellenze, culturali ed eno-gastronomiche ad una platea così vasta".

"E' il valore della solidarietà – aggiunse il Presidente Nazionale, Sebastiano Favero – la capacità di

dare agli altri, in modo generoso e gratuito, la capacità di condividere, di stare insieme e, in fondo a tutto questo amore per la famiglia Alpina e per la Patria".

Poi, a microfoni spenti, Favero si tolse qualche sassolino dalle scarpe: "Oggi il nemico non ha una divisa, ha un nome: è la burocrazia. Dopo due anni nemmeno noi siamo riusciti a completare le opere per cui, nelle zone terremo-

tare, abbiamo donato più di tre milioni di Euro".

"Giornate come queste – commentò il generale Bellacicco – non fanno altro che rinsaldare lo spirito, il sentimento, l'attaccamento e la passione per il cappello alpino, tra quelli che hanno servito e quelli che servono il Paese in armi non solo in Italia ma nel mondo, dovunque ce ne sia bisogno".

Il passaggio della "stecca" alla

sezione di Savona concluse quella indimenticabile esperienza che accompagnò la nostra Sezione nell'anno successivo quando festeggiammo il nostro novantacinquesimo compleanno.

"La capacità organizzativa della nostra sezione – disse il Presidente Medri -, ha avuto la meglio sulle intemperanze di Giove Pluvio che ha tentato, in tutti i modi, di rovinare la "tre giorni di Alpinità" creata per celebrare il 95° anniversario di fondazione che, ha coinciso, con il 147° della creazione delle Truppe Alpine, avvenuta nell'esercito sabaudo il 15 ottobre 1872.

Il venerdì il Dugentesco, contenne a fatica le persone che vollero testimoniare la vicinanza a noi Alpini durante la presentazione del volume fotografico commemorativo del 21° raduno delle sezioni del Primo Raggruppamento.

Presenti, tra gli altri, Maurizio Tascini, in rappresentanza



segue a pag. 50



segue da pag. 49

dell'Amministrazione Comunale, che con la Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, presieduta da Fernando Lombardi, anche lui presente alla cerimonia, hanno permesso la realizzazione dell'opera, il vice prefetto, Mariano Savastano, il Questore, Sergio Molino, con la regia di Barbara Gallo, nipote di alpino, la cui commo- zione iniziale è stata prontamente superata dalla sua professionalità, l'opera ha riscosso un immediato successo.

E se le foto del libro sono piaciute quelle esposte nella mostra fotografica realizzata con opere di Dario De Salvador e Giulio Veggi, fotografi ufficiali della nostra Sezione, durante la tre giorni del raduno di raggruppamento, hanno lasciato tutti letteralmente "a bocca aperta".

Il sabato pomeriggio l'ammassamento in Piazza Cavour, pur se con numeri differenti rispetto all'anno precedente, le penne nere hanno offerto nuove emozioni ai numerosi presenti che, in

corteo, hanno raggiunto la nuova "Via Dino Serazzi", ex Via della Biblioteca Agnesiana, per lo scoprimento della nuova targa toponomastica.

Qualcosa, anche nelle occasioni preparate con maniacale cura, tenta di andare storta e, al momento dello scoprimento il filo che doveva far cadere il tricolore, tirato da Betty Serazzi, figlia dell'indimenticato presidente sezione dal 1981 al 1993, da Maurizio Tascini e da Piero Medri, si è spezzato.

Tra Alpini ci si dà sempre una mano e, un vecchio adagio della "naja", dice "se un compagno non ce la fa lo prendilo sulle spalle", e così è stato: Lorenzo, pronipote di Dino, issato sulle spalle del papà ha tirato con forza la bandiera riuscendo a scoprire la lapide, provocando le lacrime della bisnonna Tina e della zia Betty.

Qualcuno ha visto in questo frangente un ideale passaggio dei valori alpini tra generazioni.

Alla sera la basilica di Sant'An-

drea si è riempita delle melodie dei canti proposti dal Coro lirico vercellese "G.B. Viotti" e il Coro Alpino Val Tanaro di Alessandria, che, cantando insieme sia il Canto degli Italiani, sia il Va' Pensiero, hanno emozionato i molti presenti.

La costanza degli Alpini, domenica, ha avuto la meglio anche sul meteo: dal momento dell'Alzabandiera, in Piazza Cesare Battisti, al termine della Messa, in San Cristoforo, presieduta da Monsignor Salvini, e concelebrata con don Ettore Esposito, la pioggia ha scelto altri luoghi in cui cadere.

Monsignor Salvini, prima della celebrazione, ha letto la bellissima lettera che l'Arcivescovo, Marco Arnolfo, ha inviato alle penne nere vercellese, nell'omelia ha sottolineato come "l'essere Alpino è sicuramente un modo di essere un buon cristiano, e il salire sulle cime dei monti, avvicinandosi al cielo, aiuti a salire verso Dio".

Il presidente Medri, sottolineando come la presenza di ben dodici vessilli sezionali, tra i quali spiccava quello della sezione di Udine, fosse "La dimostrazione del rispetto e dell'amicizia che Vercelli ha saputo, negli anni, ottenere tra tutti gli Alpini", sta già pensando al futuro:

"Cinque anni passano in un baleno e, al centenario - concludo - dobbiamo, e vogliamo, presentarci al meglio.

Sono circondato da Voi Alpini, che siete amici e instancabili lavoratori e, pur sapendo che ci attendono compiti pesanti, sono fiducioso nella riuscita, anche, di quell'appuntamento".

Questa fiducia di Piero, era sicuramente figlia di una considerazione che faceva sovente il nostro ex presidente nazionale, Beppe Parazzini, "Noi Alpini restiamo amici, lavoriamo insieme, gioiamo insieme, perché tutti noi, senza distinzione di grado o di specialità, sotto la naja, abbiamo sofferto insieme".

Nessuno in quei giorni poteva

segue a pag. 52

GRUPPO DAL 1970 AUTO E SERVIZI nuova sa.car



**Ti aspettiamo
nelle nostre sedi di:**

**CARESANABLOT (VC)
in Via Vercelli**

www.grupponuovasacar.it





segue da pag. 50

prevedere quanto si sarebbe "sofferto insieme" pochi mesi dopo con la pandemia: scoprimmo il COVID-19.

Gli Alpini, in armi e in congedo,

furono in prima linea sia a livello nazionale, sia nel territorio della nostra Sezione: dalle prime distribuzioni di mascherine, alla realizzazione dell'Ospedale di Bergamo

in soli sette giorni, dal portare la spesa agli anziani, al lavoro giornaliero presso i centri vaccinali.

Vogliamo ricordare quel periodo con due articoli pubblicati su "Alpin d'la Bassa"

La recrudescenza del COVID-19, iniziata nel mese di ottobre, ha costretto l'Ospedale degli Alpini, realizzato nei primi giorni della pandemia nei padiglioni della Fiera di Bergamo, a riprendere completamente la sua funzionalità. Per le esigenze logistiche sono così ricominciate le turnazioni dei volontari della Protezione Civile dell'ANA e degli specialisti dell'AIB e, lo scorso 14 novembre si è concluso il servizio dei volontari Alpini provenienti dalle Sezioni del Primo Raggruppamento: 6 da Vercelli, 4 da Genova, 4 da Novara ed uno da Casale Monferrato, mentre gli specialisti AIB erano di Feltre. Ogni turno prevede la presenza di 15 Alpini e di 9 specialisti AIB, individuati e garantiti dalla Specialità Nazionale, secondo un modello organizzativo complesso, ma efficace, che vanno a collaborare con la Sanità Alpina nella gestione della struttura, collegata all'Ospedale "Giovanni XXIII" di Bergamo. Al coordinamento dei volontari Alpini presenti nell'area dell'Ospedale da Campo bergamasco è preposto un Capo Campo, e a svolgere questo delicato incarico, per la seconda volta è stato chiamato il vercellese Ezio Mancin, che si interfacciava, e coordinava, costantemente con il responsabile della logistica della Sanità Alpina, Antonio Tonarelli. Oltre ad Ezio Mancin, i componenti del gruppo di Vercelli presenti a Bergamo, sono stati Enzo Barnabino, Pino Ganzaroli, Sandro Mancin, Gianni Socco, anche lui come Ezio alla sua seconda esperienza orobica, e Mauro Tresoldi. Ezio Mancin, come disse lo scorso mese di maggio al termine del primo turno di servizio nell'Ospedale degli Alpini, ha ri-

segue a pag. 54

DAL 1974

TIPO-LITOGRAFIA
ARTIGRAFICHE
JOLLY

Packaging
Stampati commerciali

Etichette in bobina
Insegne Pubblicitarie

Viale IX Martiri, 2 - CRESCENTINO (VC) - 0161843323 - info@artigrafichejolly.it



Agricola Perazzo & Bresciani

Via F. Iona, 2 - Tel. 0161 393033 • Via Cervino, 10 - Tel. 0161 391132

NUOVO IMPIANTO DI
DISTRIBUZIONE CARBURANTE

VIA F. IONA, 2 - VERCELLI
TEL. 0161 393033

PREZZI VANTAGGIOSI



È ANNESSA VENDITA
PRODOTTI LUBRIFICANTI
E PRODOTTI PER AGRICOLTURA,
ORTO E GIARDINO

"DALLA RAFFINERIA DIRETTAMENTE
AL CONSUMATORE"

PREZZI VANTAGGIOSI

PARTICOLARI CONDIZIONI PER LE DITTE
TITOLARI DI PARTITA IVA



segue da pag. 52

badito: "E' sempre un'esperienza unica cui, in tanti anni di Protezione Civile, non avevamo mai pensato. Alluvioni, terremoti, calamità naturali in genere, sono i nostri normali orizzonti di operatività, ma di fronte a un virus, per noi, è sempre un battesimo di fuoco". "Tutto è andato per il meglio e ne siamo soddisfatti, - conclude Mancin - ma nel contempo, certi che il momento di estrema difficoltà non sia finito, abbiamo dato la disponibilità per fornire personale

per i turni futuri". "Un intervento, quello a supporto delle Alpini vercellesi nuovamente a Bergamo La pandemia richiede una continua presenza nell'ospedale degli Alpini attività svolte dall'Ospedale da Campo di Bergamo improntato secondo le tradizioni stesse degli Alpini, alla solidarietà "pratica" e alla condivisione, senza rinunciare alla ricerca del massimo livello di sicurezza possibile e del completo rispetto delle regole previste dai protocolli Covid-19 - spiega il



Coordinatore Nazionale della Protezione Civile ANA, Gianni Contero - Sia all'arrivo a Bergamo, sia prima del rientro alle varie Sezioni di provenienza, al fine di garantire l'assenza totale di contagio da Covid-19, i volontari, sono sottoposti a tampone molecolare". Per dovere di cronaca, dai dati forniti da Ezio Mancin, coordinatore della Protezione Civile della Sezione di Vercelli, dall'inizio della pandemia a sabato, 14 novembre, gli interventi "Alpini" a favore delle realtà

del nostro territorio sommano a 362 volontari impiegati per un totale di 510 giornate di lavoro e, va ricordato, che come ripete, quasi giornalmente, il Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini "I volontari ANA sono volontari a costo zero". Foto di Stefano Meroni. Una parte dei volontari del 1° Raggruppamento (tutti Co-scritti del 1955) e alcuni momenti del servizio all'Ospedale degli Alpini di Bergamo. È anche vero che ci sono già quattro Alpini tra i "Beati", fratel Luigi Bordin, don Carlo Gnocchi, Teresio Olivelli e il vercellese, primo ad essere elevato agli onori degli altari, don Secondo Pollo, ma come ricorda Papa Francesco "La santità è nella quotidianità", e gli uomini con la penna nera sul cappello questa strada la percorrono quotidianamente.

Dall'Alpin d'la Bassa del Luglio 2021 - L'opinione del direttore In punta di Penna di Gian Maria Gagna:

Come potete vedere in questa pagina ho riprodotto la vignetta di Mannelli, pubblicata su Il Fatto Quotidiano e, la stessa vignetta, rivista e corretta, da Luca Parenti, collega giornalista alpino, della Sezione ANA di Genova.

Da giornalista non mi permetto di giudicare le scelte fatte da un collega, sia vignettista, sia personaggio televisivo, nel produrre della satira: la censura alla satira è l'inizio della fine della libertà di un popolo, ma vorrei proporre a tutti Voi, un semplice ragionamento.

Che la vignetta di Mannelli sfrutti lo stereotipo dell'Alpino bevitore non è né originale, né, nel momento in cui è stata pubblicata, molto propositiva. Quella rivista dall'amico Luca è un semplice riconoscimento della realtà. In questi giorni, sulla stampa nazionale, sono state lanciate varie iniziative per dare un riconoscimento ufficiale al lavoro svolto dagli Alpini, sia in armi, sia in congedo, durante questa terribile pandemia, ma,

segue a pag. 56

GALLO
arti grafiche s.r.l.

**fotolito
stampa
legatoria**

Via Caduti sul Lavoro, 18
13100 Vercelli
Tel. 0161 215284
0161 255678
Fax. 0161 213121
E-mail: info@gallovc.com

P.M.P AUTO SERVICE

di Pola Piero & Matteo



SERVIZI

Centro Revisioni • Riparazioni auto di tutte le marche • Gommista
Soccorso stradale • Vendita auto nuove e usate
Centro autorizzato 

Via Piemonte 32 - **LIVORNO FERRARIS (VC)** - Tel 0161-477577

 **dr. Massimo Minelli**
Medico Veterinario (Albo VC-BI n. 222)

Ecografia - Ecocardiografia - Radiologia - Esami di laboratorio
Sala Chirurgica - Anestesia gassosa e monitoraggio dati vitali
Ambulatorio per animali d'affezione (cani e gatti)

Vercelli - Via Tripoli, 10 - 0161.58457 - Si riceve su appuntamento


Carmen Fiori

Corso Abbiate, 26 - 13100 VERCELLI VC
Tel. 0161 32225 - Cell. 346 3692434
E-mail: fioricarmen@alice.it - www.carmenfiori.it
www.facebook.com/CarmenFioriVc/ - www.instagram.com/fioricarmen3/


**Ristorante
Vecchia Brenta**

Via Morosone, 6
13100 Vercelli
Tel. 0161.251230
Cell. 333.3206132
(a 50 mt. da P.za Cavour)

di Megagnato Massimo & C. s.r.l. chiuso martedì e mercoledì



segue da pag. 55

penso che premiare chi ha compiuto sino in fondo il suo dovere non sia "fondamentalmente" corretto. Il dovere è per sua stessa natura da compiere sino in fondo e questo gli Alpini lo san-

no e lo compiono "quotidianamente" ovunque essi siano chiamati a compierlo. Le vignette, satiriche o meno, almeno dimostrano attenzione verso persone chiamate ad aiutare la

Patria, il proprio Paese con tutti i suoi abitanti, che non si tirano mai indietro perché questo è il loro DNA. Più che le vignette penso facciamo più male certi silenzi e certe assenze, in certi momenti, sul lavoro che viene svolto da queste persone. Non so se tutti Voi siete a conoscenza che in Afghanistan, dallo scorso 4 luglio, non vi sono più soldati italiani: il generale Beniamino Vergoni, comandante della sede della "Folgore" ad Herat è stato l'ultimo soldato italiano a lasciare il territorio afgano. Questa "missione di pace" affidata ai nostri militari, durata poco meno di vent'anni ci è costata 53 morti, tra cui anche nostri fratelli Alpini, 851 feriti, alcuni dei quali resi invalidi, e 8,5 miliardi di Euro (Fonte Money.it). Sarà per la pandemia, sarà per la concomitanza con gli Europei di calcio, sarà per qualsiasi altro motivo a noi sconosciuto, ma all'arrivo del generale Vergoni e dei suoi più stretti collaboratori, ultimi a tornare "a baita" non c'era nessun rappresentante delle istituzioni a dire un semplice "ben tornati". Non voglio aprire nessun fronte polemico con le varie istituzioni, ma ad accogliere volontarie civili rapite, per alcune delle quali è stato anche pagato un riscatto, ministri e sottosegretari si sprecavano, nelle varie dirette televisive. Non vedere nessuno per i nostri uomini

in divisa non mi è parsa una bella cosa. Vignettisti, comici televisivi continuate a fare satira su di noi: sembra l'unico modo per mettere i "servitori della patria in uniforme" al centro dell'attenzione.

Scoprimmo le riunioni on line, le assemblee "a numero chiuso", spostammo gli anniversari inventando il "+ uno" nei compleanni dei Gruppi, ma, alla fine fummo sempre presenti e pronti a riprendere le nostre sane abitudini appena fu possibile.

Fummo presenti alle Adunate e a tutte le manifestazioni che si svolsero con rigorosi protocolli di sicurezza e, finalmente, nel 2022 potemmo festeggiare due compleanni importantissimi: i centocinquanta anni dalla fondazione delle Truppe Alpine e il quarantesimo della nostra rivista "Alpin d'la Bassa".

La trasferta delle nostre penne nere nel Sud Italia fu a Napoli con la presenza del vessillo sezione, scortato dal Presidente, Piero Medri, e dai consiglieri Fabrizio Pelliello e Gabriele Terrore, e dei gagliardetti dei gruppi di Livorno Ferraris, Trino e dei vercellesi don Secondo Pollo e Porta Torino, per festeggiare i 150 anni di vita al servizio del Paese e della comunità, celebrando l'anniversario nel cuore di Napoli, dove il 15 ottobre del 1872 Re Vittorio

Emanuele II firmò il decreto n.1056, che costituì le prime quindici compagnie alpine.

Da allora i soldati di montagna italiani, destinati alla difesa delle Alpi, crebbero rapidamente in numero e furono organizzati in battaglioni e reggimenti che - lungo un secolo e mezzo - avrebbero partecipato in prima linea a tutte le principali campagne militari, oltre che alle operazioni di soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali. Erano schierate in Piazza del Plebiscito, con lo sfondo di Palazzo Reale, dove ebbe origine il Corpo, tutte le Bandiere di Guerra dei Reparti alpini e a vocazione alpina, il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA), sul quale sono appuntate 209 Medaglie d'Oro al Valor Militare conferite ad appartenenti al

Corpo, e tre compagnie in armi, rispettivamente del 9° reggimento alpini dell'Aquila (brigata Taurinense), 8° reggimento alpini di stanza a Venzone (brigata Julia) e del Centro Addestramento Alpino di Aosta, insieme a una congrua rappresentanza della Protezione Civile e dell'Ospedale da campo dell'ANA. Tra le numerose cariche istituzionali intervenute alla cerimonia, spiccavano il decano degli Alpini in servizio, Generale di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo, il Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba.

Tante le "penne nere" in congedo provenienti da tutte le regioni italiane che hanno colorato la piazza di "verde" - il colore delle mostrine del Corpo - con i loro vessilli e gagliardetti, in rappre-

sentanza dei 340 mila soci dell'ANA.

Al termine della cerimonia, scandita dalla musica delle Fanfare delle brigate Julia e Taurinense e dalla lettura della Preghiera dell'Alpino, dopo le allocuzioni ufficiali, l'omaggio da parte delle Frecce Tricolori, che hanno sorvolato due volte Piazza del Plebiscito.

Venerdì 16 settembre 2022, verso le 10, i presenti nella Cripta del Sant'Andrea, lasciavano un po' perplessi noi Alpini vercellesi, guidati dal nostro presidente, Piero Medri, per la conferenza di presentazione del libro "Vita in guerra", realizzato con le foto scattate dal Tenente medico Paolo Barelli, durante l'ultimo conflitto mon-

segue a pag. 58





segue da pag. 57

diale sui fronti Croato, Francese e Greco Albanese”.

Scontato il classico “ritardo accademico”, la perplessità ha lasciato il posto alla soddisfazione nel vedere la sala riempirsi con l'arrivo di studenti da tutti gli Istituti superiori della città. Dopo i saluti, quello di benvenuto del presidente Medri, e quelli istituzionali del Prefetto, Lucio Parente, del Questore, Maurizio Di Domenico, del Presidente della Provincia, Davide Gilardino, del consigliere regionale, Carlo Riva Vercellotti, e dell'Assessore Comunale alla protezione civile, alpino, Gian Carlo Locarni, che hanno tutti messo in risalto l'importanza della presenza dei giovani “Per non dimenticare e per non commettere gli errori del passato, purtroppo nuovamente presenti nel cuore della nostra Europa”, Gabriele Terrone, responsabile del progetto editoriale della nostra sezione, ha brevemente presentato il lavoro svolto per poi lasciare la parola a due degli studenti che hanno partecipato alla realizzazione dell'opera, Francesca Siciliano e Jacopo Lega. Il tenente colonnello Mario Renna, responsabile delle Pubbliche



segue a pag. 60



Informazioni della Brigata Alpina Taurinense, curatore dell'opera e coordinatore dei vari gruppi di lavoro, ha poi delineato la struttura del libro e si è soffermato sulla “Essenziale naturalità delle foto scattate in momenti diversi, su fronti diversi, con alpini diversi, ma tutte di vera vita vissuta da giovani in guerra”.

Tra gli ospiti, oltre a rappresentanti delle sezioni dell'ANA di Biella, Casale, Valsesiana, e di tutte le forze armate presenti a Vercelli, di Monsignor Giuseppe Cavallone, delegato dall'Arcivescovo, hanno voluto testimoniare, con la loro presenza, la vicinanza e la stima che nutrono per gli Alpini, l'ex Sindaca, Vercelli: Maura Forte, e l'ex presidente della provincia, Eraldo Botta.

Alla sera, il Teatro Civico, ha fatto da degna cornice al concerto, presentato magistralmente dall'inossidabile Lucetta Rossetto, della Fanfara della Brigata Alpina “Taurinense”, diretta dal maestro, luogotenente Marco Calandri, che oltre a brani della tradizione militare ed alpina, ha proposto brani di Astor Piazzolla, George Gershwin e di Ennio Morricone. Il

CENTRO TARGA S.r.l.
Dove le idee prendono forma
Via Pietro Bosso n. 105 Villanova Monferrato 13030 - Tel. 0142 - 493340
www.centrotarga.it - E-mail: info@centrotarga.it

REALIZZIAMO PER VOI:

- TARGHE DI OGNI TIPO E MATERIALE
- PERSONALIZZAZIONE OGGETTI
- STAMPA DIGITALE - ADESIVI
- STAMPE E RICAMI SU MAGLIETTE
- INSEGNE E STRISCIONI PUBBLICITARI
- LAVORAZIONI MATERIE PLASTICHE
- PROGRAMMAZIONE A DISEGNO E REALIZZAZIONE

Chiusura Lunedì

San Giovanni

Via Trino, 49 - 13100 Vercelli - Tel. 0161.392073
trattoriasangiovanni@alice.it - www.trattoriasangiovannivercelli.it

FRANCESE GIUSEPPE SRL
Resp. Francese Fabrizio

OFFICINA FRANCESE
SINCE 1967
CAR AND TRUCK SERVICES

BOSCH Service
Car Service

OFFICINA RIPARAZIONI AUTO E CAMION
ELETTRAUTO
IMPIANTI GPL - METANO
GANCI TRAINO

INSTALLAZIONE E RIPARAZIONE CLIMATIZZATORI
RICARICA GAS R134A E R1234YF
DIAGNOSI INIEZIONE ELETTRONICA
DECARBONIZZAZIONE MOTORE

Via Kufra, 47 - Vercelli
Tel: 0161/212408

329/2171207
SEGUICI SU: [Facebook icon] [Instagram icon]

www.officinafrancese.it
info@officinafrancese.it

PRODUZIONE DI PASTICCERIA FRESCA

Gioppo Maria Angela

Via G. Marconi, 76
ASIGLIANO V.SE

segue da pag. 59

comandante della brigata, il generale Nicola Piasente, ha voluto essere presente all'appuntamento, sobbarcandosi un viaggio da L'Aquila a Vercelli nel pomeriggio, per testimoniare l'apprezzamento nei confronti degli alpini e dei gruppi della nostra sezione. Sabato, con l'inaugurazione della mostra "Le foto del Tenente Medico Paolo Barelli", con foto / quadri sessanta per sessanta, da cui sono state ricavate quelle pubblicate sul libro, rimasta aperta sino a mercoledì 21, e che ha visto una costante presenza di pubblico, si è conclusa la due giorni di "alpinità ritrovata" in città. In tutti gli appuntamenti non è mai mancato, oltre alla figlia del Tenente Barelli Maria Ausilia, un rappresentante della famiglia di Carlo Marazzato, alpino del gruppo di Borgo Vercelli scomparso all'inizio dell'anno, che ha fortemente contribuito economicamente alla realizzazione del libro, con la Fondazione Cassa di Risparmio, la Provincia e il Comune di Vercelli.

Tra i materiali di interesse storico (documenti, cimeli e fotografie) che la nostra Sezione possiede, particolare rilievo ha la raccolta fotografica del dott. Paolo Barelli che, nel ruolo di Tenente medico presso alcune unità alpine, durante la seconda guerra mondiale, ha documentato la vita al fronte in Francia, Grecia, Albania e Croazia negli anni 1940-1942.

Grazie al lavoro offerto dal cav. Ermenegildo Martini, fotografo professionista, l'intera raccolta è stata digitalizzata, rendendo possibile la realizzazione di un progetto al quale si ambiva da tempo: l'edizione di un libro fotografico. Mi sono offerto con entusiasmo per realizzare questo progetto coordinando le attività. Grazie alla collaborazione del liceo del polo umanistico "Lagrangia" sono stati coinvolti giovani studenti in un percorso intellettualmente sti-



molante. I professori Maura Forte e Piero Barberis condividendo l'iniziativa hanno dato la disponibilità di tre studenti: Jacopo Lega, Laura Bottino e Federico Portalupi. A loro si sono unite due giovani laureande Francesca Siciliano e Martina Savi: cinque studenti di diverse età ed esperienza che hanno lavorato con lodevole impegno e serietà. La collaborazione del Tenente Colonnello Mario Renna, Capo Sezione Pubblica Informazione della Brigata Alpina Taurinense e dell'editore, l'alpino Angelo Panassi di "Susa Libri" hanno arricchito il profilo dell'opera: avere a disposizione la loro capacità ed esperienza editoriale, unita ai non pochi consigli forniti nello sviluppo degli argomenti, ha fornito ottimi stimoli alla curiosità, all'approfondimento di tematiche e alla ricerca di informazioni che rendono i contenuti interessanti per una platea variegata di lettori.

"Vita in guerra", è il risultato di "una marcia letteraria" durata circa sei mesi, un lavoro realizzato con affetto, partendo dai ricordi di un caro album di famiglia in cui sono raccontati alcuni scorcii di vita degli alpini durante la Seconda Guerra Mondiale. Lo sfondo è di teatri meno noti per documentazione, bibliografia e impatto mediatico, ma non secondari in termini di sacrificio ed eroismo di

uomini che, sovente in inferiorità numerica e di mezzi, sono stati costretti a fare di ogni necessità virtù. Si è cercato di fornire una chiave di lettura delle fotografie, molte delle quali ritraggono contesti piuttosto esclusivi, come, ad esempio, il Battaglione Alpini sciatori Monte Rosa nella campagna Greco-Albanese. Di questo Battaglione, costituito ad Aosta all'inizio del 1941 esclusivamente per dare un supporto tattico attraverso attività di osservazione ed esplorazione per l'acquisizione degli obiettivi, diventato operativo per un paio di mesi tra le catene montuose del Gurj-i Topit e del Tomori, non si trovano molti riferimenti in letteratura. È stato possibile approfondire l'argomento grazie ad



alcune ricerche sul Maggiore Felice Boffa Ballaran che ne fu il comandante ed alla visione di alcune interviste all'avvocato Serafino Ettore (MOVIM), Sottotenente del 3° Reggimento Alpini per l'occasione aggregato alla Scuola Centrale Militare di Alpinismo in vista della costituzione dei Battaglioni Sciatori.

Entrambi sono ritratti in alcuni scatti del Barelli. Nell'ambito dei riferimenti letterari, le foto illustrano la lettura di un celebre romanzo di guerra:

Quota Albania di Mario Rigoni Stern, in particolare la parte centrale, dedicata alla neve ed al fango; il Battaglione sciatori che Rigoni Stern cita è il Monte Rosa e lo stesso alpino con la fisarmonica,

tale Gigi Binetti detto Pitto com-paesano di Rigoni Stern, lo troviamo in copertina. Tra Paolo Barelli e Mario Rigoni Stern nacque a sorpresa, molti anni dopo, un'amizizia grazie ad una lettera partita da Vercelli, corredata di scatti che raffigurano quei giorni del 1941 passati sui monti albanesi.

Alcune di queste "curiosità" sono raccolte nell'ultimo capitolo in cui si parla di Paolo Barelli "Alpin d'la" bassa, per chiudere con le immagini di come lo ricordiamo e con l'estratto di alcuni contributi di interviste, che sebbene piuttosto restio a parlarne, rilasciava al nostro giornale per le occasioni importanti. Le immagini delle prime due campagne, trasmettono la fatica della vita quotidiana durante le marce di trasferimento, i pattugliamenti, intervallate da momenti di riposo e di "incongrua felicità" quali la distribuzione della decade, una bevuta tra amici, la libera uscita e la vita con la popolazione locale. Ben diverso il contesto della campagna di Croazia al seguito della 32^a Compagnia del Battaglione Exilles; dove si colgono momenti estremamente drammatici, con bare e funerali di alpini caduti.

Si tratta di una delle campagne più complesse e feroci della seconda guerra mondiale in cui guerra e guerriglia, scontri tra

bande e fazioni si intersecano tra loro, e dove è difficile individuare il nemico, poiché chiunque, e da ogni direzione, ti può sparare. Per comprendere come fosse caratterizzato il contesto bellico di questo teatro sono stati molto utili i diari di Nilo Pes, in particolare "Diari di naja" che racconta quello, che nello stesso momento, Paolo Barelli fotografava. Infine la macchina fotografica, come non parlare di lei, a suo modo protagonista e della fotografia in particolare. A partire dal primo utilizzo che risale alla guerra di Crimea del 1853, la fotografia ha avuto un ruolo ed un'importanza crescente durante le guerre che si sono succedute. Le sue potenzialità non tardano ad essere riconosciute in ambito militare, a partire dalla Grande Guerra ricopre funzioni dal punto di vista ricognitivo, documentaristico di testimonianza. Lo stesso Generale Giuseppe Perrucchetti quando era ancora Capitano, tra il 1870 ed il 1875 durante una serie di ricognizioni effettuate sulle Alpi aveva integrato i disegni delle zone di interesse militare, con un numero significativo di fotografie.

Tutte le guerre contemporanee sono state in varia misura documentate, a livello professionale dai grandi fotografi, uno per tutti il celebre Robert Capa, ma oltre ai fotoreporter e filmmaker professionisti, in modo più amatoriale ma, forse, più genuino, dai soldati che ne hanno preso parte.

Sono stati sei mesi vissuti "intensamente" e la passione che i ragazzi hanno messo nel cercare le fonti, i documenti, le testimonianze e le corrispondenze storiche con le foto del Barelli sono la testimonianza di quanto la storia, non solo la materia scolastica "Storia", ma la storia vissuta da giovani come loro, raccontata da giovani come loro, che nelle foto sorridevano come loro sorridono negli scatti dei telefonini, sia un qualcosa di vivo e concreto e al di là dei

segue a pag. 62





segue da pag. 61

crediti scolastici acquisiti per l'attività svolta questo lavoro ha arricchito tutti: loro di esperienza, la Sezione di un libro e il sottoscritto e gli altri colleghi che hanno partecipato di "energia giovanile" di cui abbiamo enormemente bisogno.

Qualche mese dopo la nostra rivista sezionale ha avuto la gioia

di mettere la ciliegina sulla torta dei suoi quarant'anni.

"Questo splendido libro fotografico, opportunamente introdotto da un "capitolo di sintesi storico militare" a cura di Gabriele Terrone, vuole anzitutto rendere omaggio a Paolo Barelli, ufficiale medico degli Alpini, ed eccellente

fotografo, che ha saputo catturare la quotidianità della vita di guerra nei suoi "molti disagi e pochissimi svaghi", cogliendo - come ben dice Mario Renna - l'umanità schietta degli Alpini, che emerge nelle pause dei combattimenti, quando il battaglione diventa famiglia, e i commilitoni fratelli, soffermandosi spesso anche sui paesaggi".

Gli interventi di Laura Bottino, Francesca Siciliano, Martina Savi, Federico Portalupi, Jacopo Lega e Gian Maria Gagna completano l'inquadramento delle immagini con utili informazioni sulla fotografia di guerra, sugli Sciatori Alpini, sui vari fronti di combattimento, qui documentati, e sullo stesso Paolo Barelli, "Occhi di ghiaccio" e "Alpin d'la bassa".

Con questa motivazione la giuria del Premio Letterario Nazionale "Alpini sempre", organizzato dal gruppo Alpini di Ponzone, della Sezione ANA di Acqui Terme, giunto quest'anno alla sua ventesima edizione, ha decretato la vittoria, per la sezione fotografia, del libro "Vita in guerra", realizzato dalla Sezione Alpini di Vercelli nello scorso anno.

È stato il Sindaco del piccolo comune alessandrino, Fabrizio Ivaldi, anche lui Alpino, a consegnare il premio a Piero Medri, presidente della sezione vercellese, accompagnato da Gabriele Terrone, consigliere e responsabile del centro studi sezionale, nonché coordinatore durante la fase di realizzazione dell'opera, e da Francesca Siciliano, una degli studenti che con il lavoro di contestualizzazione storica delle

opere fotografiche del Barelli hanno reso possibile il raggiungimento di questo prestigioso traguardo.

Il presidente Medri, sottolineando la soddisfazione, sia personale, sia di tutti coloro che hanno lavorato alla realizzazione dell'opera, ricordando chi nell'ombra, come il vice presidente vicario, Flavio Negro e il fotografo biellese, Ermengildo Marini, che hanno digitalizzato tutte le opere del Barelli, e l'altro vice presidente sezionale, Fabrizio Ghisio che, con il tenente colonnello Mario Renna, responsabile dell'Ufficio Pubbliche Informazioni della Brigata Alpina Taurinense, hanno seguito passo passo la nascita del libro, ha dichiarato "Oltre ad essere un prestigioso riconoscimento, questo premio, per tutti noi Alpini vercellesi rappresenta "l'aperitivo" di tutte le manifestazioni che ci vedranno impegnati per festeggiare al meglio i primi cento anni di vita della Sezione che ho l'onore di presiedere".

E adesso, con Vercelli nuovamente imbandierata nel suo centro storico il nostro centenario può davvero iniziare...



Direttore responsabile:
Gian Maria Gagna
Comitato di redazione:
Fabrizio Ghisio, Roberto Racca,
Gabriele Terrone

Servizi fotografici di:
Esercito Italiano,
Gian Maria Gagna, Fabrizio Ghisio,
Governo.it, Maurizio Mattiuzzo,
Francesco Morera, Gabriele Terrone.
Grafiche locandine e manifesto
a cura del LICEO ARTISTICO
"AMBROGIO ALCIATI" - VERCELLI,
illustrazione ideata dall'alunna Lucilla
Viazzo, indirizzo Arti Figurative.
Logo Centenario
a cura Istituto Tecnico
C.Faccio illustrazione ideata
dall' alunno Luca Bullano V^ Chimici

Autorizzazione Tribunale
di Vercelli n. 214 in data 23.12.1982
Iscrizione ROC N. 25805

Corso Rigola, 150 - 13100 VERCELLI
Tel. 0161 213161
E-mail: vercelli@ana.it
www.anavercelli.it

Stampa:
GALLO arti grafiche s.r.l.
via Caduti sul Lavoro, 18 - Vercelli
Tel. 0161 215284 - info@gallovc.com



Regione Stella, 15 - SALUZZO (CN)
Tel. 0175.249337 - Fax 0175.475300
info@tecnotarga.it

Targhe ricordo e gadget
crest, vessilli, gagliardetti e guidoncini
completi di accessori per ricorrenze e raduni alpini
bandiere, stendardi, filari, abbigliamento personalizzato
e tutto l'occorrente per le feste alpine

SCONTI PARTICOLARI AI GRUPPI DELLA SEZIONE MONVISO SALUZZO

Scopri i nostri Tour
in Italia, in Europa
e nel Mondo



a Casale Monferrato
via Roma 187 - Tel. 0142 452814
e nelle migliori agenzie di viaggi della tua città!



www.gruppostat.com
f @statviaggi guidati @statviaggi

GRUPPOSTAT
dal 1919



FONDAZIONE

**Cassa di Risparmio
di Vercelli**

